

R a c o o n



PERIODICO DI INFORMAZIONE, CULTURA E CURIOSITÀ
DELL'I.S.I.S.S. "MARGO CASAGRANDE" PIEVE DI SOLIGO
ANNO 2, NUMERO 2, 14 FEBBRAIO 2004



Febbraio: mese che teoricamente dovrebbe essere il più corto, ma per me non finisce mai.

Di solito infatti, mentre mi riempio la bocca di frittelle, crostoli, castagnole & Co, ho nelle narici l'odore della **Primavera** (non quello di fritto o di zucchero a velo), primavera che purtroppo si farà ancora attendere. Meno male che stavolta non ci sono le pagelle a render il periodo di attesa ancora più lungo e penoso.

Le ultime settimane hanno visto grandi **avvenimenti**. Alla televisione è ricominciato *Mai dire Domenica* (non mi sento di annoverare tra i grandi avvenimenti televisivi la 254° edizione del *Grande Fratello*), al cinema è uscito l'ultimo capitolo de *"Il Signore degli Anelli"*, tra breve si parte per le gite, ci sono le vacanze di Carnevale, ci sarà addirittura - miracolo di organizzazione - un'assemblea d'istituto!! Quindi, *dulcis in fundo*, anche noi di *Racoon* abbiamo impegnato le nostre forze per aggiungere l'uscita del secondo numero a questi grandi eventi...e darci il **supremo tocco di classe**.

Ora, siccome vedo nei vostri occhi impazienza... (di andare avanti a leggere gli articoli, o, più verosimilmente, di veder finire 'ste quattro righe), e siccome io non so più cosa altro scrivere, vi lascio.

Auf wiedersehen (facciamo gli sboroni poliglotti).

14 febbraio, San Valentino



*Vivamus, mea Lesbia, atque amemus,
rumoresque senum severiorum
omnes unius aestimemus assis.
Soles occidere et redire possunt;
nobis cum semel occidit brevis lux,
nox est perpetua una dormienda.
Da mi basia mille, deinde centum
dein mille altera, dein secunda centum
deinde usque altera mille, deinde centum.
Dein, cum milia multa fecerimus,
conturbabimus illa, ne sciamus,
aut ne quis malus invidere possit,
cum tantum sciat esse basiorum.*

Catullo, carne V

Viviamo mia Lesbia, ed amiamo,
e i rimproveri dei vecchi pedanti
tutti insieme non stimiamoli un soldo.

I giorni tramontano e tornano;
ma noi, quando cade la breve luce della vita,
dobbiamo dormire una sola interminabile notte.

Donami mille baci, poi altri cento,
poi altri mille baci, poi ancora altri cento,
poi di seguito mille, poi di nuovo altri cento.

Quando poi ne avremo dati migliaia,
confonderemo le somme, per non saperle,
e perche nessun malvagio ci invidi
sapendo che esiste un dono così grande di baci.

IN QUESTO NUMERO...

SPECIALE FANTASY & IL SIGNORE DEGLI ANELLI

...E MOLTO ALTRO ANCORA

Dialettica della tolleranza

Il lungo cammino verso l'integrazione

Viviamo tempi delicati, delicati e difficili. Per la prima volta nella nostra storia dobbiamo fare i conti con un'immigrazione di massa, un fenomeno che ha portato e continua a portare nel nostro paese un grande numero di persone di stirpe, lingua, costumi, religione, cultura, diverse. Ciò rappresenta una sfida inedita per le nostre (povere) risorse di rispetto, comprensione e accoglienza dell'altro. Il problema è enorme, ma io voglio soffermarmi su un nodo particolare di esso, perché è quello che negli ultimi tempi è stato oggetto di dibattito un po' ovunque in Europa: mi riferisco alle difficoltà di integrazione degli immigrati che professano la religione musulmana.

Il musulmanesimo, molto più del Cristianesimo, impregna di sé non solo la visione del mondo, ma anche il modo di vivere, i rapporti sociali e le scelte politiche di chi lo professa, e si dimostra spesso refrattario nei confronti dei valori della nostra modernità. Per questo l'incontro tra culture ha assunto i caratteri dello scontro, talvolta anche violento. Chi ha dimenticato la feroce polemica sul crocifisso in classe, trasformata in una battaglia in difesa della cristianità minacciata dall'invasione saracena?

A questo proposito, ho sempre considerato la denuncia di **Adel Smith** una subdola provocazione (che peraltro ha perfettamente realizzato il suo scopo). Nessuno può negare il fatto che la nostra sia una cultura di stampo cristiano: basta pensare al calendario, alle feste, al fatto che di domenica non si lavora; ma bisognerebbe aggiungerci tutto l'insieme di valori umanistici mutuati dal cristianesimo e diventati patrimonio comune di gran parte dei non credenti dell'occidente. Ebbene, in questo senso si può tollerare la presenza del crocifisso in aula, appunto come simbolo delle radici cristiane della nostra società.

Tuttavia è facile considerare la

croce come un simbolo esclusivamente religioso, ed è perciò altrettanto facile (e comprensibile) che qualche minoranza si senta in diritto di rivendicare la presenza dei **propri** simboli religiosi. Ed è proprio ciò che ha fatto il solito Adel Smith affiggendo nella classe del figlio la Sura 112 del Corano.

Ma se si tollera un atto come questo, la scuola, che dovrebbe essere laica per antonomasia, si trasforma in un mercatino di simboli religiosi, un luogo dove, invece di imparare la tolleranza verso tutte le confessioni, ci si batte per dare visibilità al proprio credo. Assurdo. Pertanto, onde evitare l'equivoco, meglio togliere anche il crocifisso; tra tutti e nessuno, in difesa della laicità dell'istruzione, meglio nessuno.

Simili devono essere state le considerazioni che hanno portato il presidente francese **Chirac** a promuovere, per bocca del ministro per l'Educazione Luc Ferry, un disegno di legge che vieta negli uffici pubblici e nelle scuole l'ostentazione di simboli religiosi: vale a dire, niente velo per le ragazze musulmane, niente kippah per gli ebrei, niente croci per i cristiani.

Ora non credo sia il caso di discutere l'opportunità di un tale provvedimento (anche se è indubbio il fatto che si tratta di una legge fortemente lesiva delle libertà personali e, probabilmente, controproducente), quanto piuttosto cercare di capire perché, in una nazione di grande tradizione laica e liberale, che ha conosciuto molto prima di noi il fenomeno dell'immigrazione, e che quindi dovrebbe avere ormai da tempo metabolizzato il processo di integrazione, proprio in difesa della laicità si pensi a misure tanto drastiche.

La verità è che in Francia la "battaglia contro il velo" si combatte da anni (esiste infatti una norma che lascia ai presidi il compito di stabilire il tasso di ostentazione del simbolo religioso), e ciò è sintomo di un'integrazione non riuscita, di una diffidenza (da ambo le parti) ancora grande, di

una paura (probabilmente giustificata) di alcune comunità musulmane che si organizzano, si ghettizzano, si fanno sempre più forti.

L'Italia certo è ancora molto lontana dalla realtà francese (al contrario, per esempio, della Germania, dove il velo viene ostentato non solo come simbolo religioso, ma anche politico, e che quindi si è mostrata molto sensibile alla proposta francese); ma stiamo inesorabilmente muovendoci in quel senso, e sarebbe da stolti e ottusi lasciare che una simile situazione si ripeta anche da noi.

Cerchiamo allora di imparare da quei paesi (oltre a Francia e Germania, anche gli Stati Uniti) che prima di noi hanno affrontato situazioni simili, andiamo a vedere quali sono stati le scelte corrette e soprattutto gli errori commessi, di cui ancor oggi questi paesi risentono.

E poi sforziamoci di capire che cosa anche noi si può fare per contribuire ad una buona e serena convivenza, non dimenticando mai che, al di là delle politiche pro o contro immigrazione, l'integrazione è un processo che non può essere imposto, ma parte dal basso, dalla gente, dal quotidiano.

Mettere da parte i pregiudizi, le paure, ed aprirsi agli altri, considerandoli una ricchezza: questa è la via.

Ma bisogna anche essere pronti a dire di no se l'altro non si rende disponibile al dialogo e anzi vuole imporre la sua legge. Perché la tolleranza, pietra miliare della democrazia e dell'integrazione, perde ogni connotato positivo se diventa sinonimo di indulgenza, se significa rinnegare i propri principi, i propri valori, la propria storia in nome della demagogia.

Rispetto, sempre e comunque, ma non condiscendenza nei confronti dei prepotenti e dei fanatici: solo così, forse, i moderati ed democratici di ogni credenza potranno avere la meglio su tutti i fondamentalismi, tutte le provocazioni, tutte le incomprensioni.

San Valentino è diventato bulimico, e noi cosa abbiamo fatto diventare l'amore???

Fra qualche giorno è San Valentino! Oh Jesus!...che cavolo gli regalo??...

Vuoto totale...(neanche mi stesse interrogando la Vatta...).

Dopo aver perlustrato le vetrine di 250 negozi, senza peraltro vedervi niente di anche solo lontanamente interessante, mi rassegnò a buttarmi sui soliti, ultrascontatissimi, cioccolatini.

Tra tanti *Baci*, *Mon Cheri*, *Lindor* e *Gianduiotti* vari, mi balena la domanda: - **E' proprio necessario fare 'sto regalo?...Insomma,...è San Valentino, ok, ...e allora?-**

Ma il mio amor proprio ribatte pronto: -Non vorrai mica fare la solita figura da **taccagna?**-

-Taccagna io?? Non sia mai!!-

Così, intenzionata a non essere lo Scrooge della situazione, ma contemporaneamente decisa a comprargli qualcosa di più originale che una scatola di cioccolatini, esco dal negozietto dove sono entrata in preda alla disperazione.

Mentre cammino scorro con occhio diverso le vetrine: sono tutte piene di *cuori* e *cuoricini*, *baci* e *bacetti*, nonché altre menatine varie. -**Come è possibile-** mi chiedo -**che la festa dell'Amore, DEL Sentimento per eccellenza, si sia potuta imbastardire a tal punto da diventare solamente occasione di acquisti? Business allo stato puro?-** Stavolta risponde la mia coscienza e, scopiazzando il termine sentito la mattina su *Radiodue*, sentenza:

- **Bulimia di acquisti!-**

- Bulimia di acquisti?

- Ma sì, quella fame perenne di shopping e compere...La stessa insaziabile fame che ti ha portato proprio ieri ad accorgerti di quanto avessi bisogno di quel maglioncino nero (quando magari ne hai 40), per non parlare delle mutandine rosa (mentre il cassetto della biancheria non si chiude) o quanto avessi sempre desi-

derato quel paio di jeans...Tutta robeta tanto carina, no?... E pure scontata! Non c'era tempo da perdere, vero? Sì, dai, il prurito che ti prende le mani sempre più spesso e sta letteralmente facendo sclerare la mamma, incapace ormai di "tirare" fine mese con il suo solo stipendio...Sì: proprio quel prurito!

Fastidiosa 'sta coscienza...ma drittona. Devo riconoscere che ha ragione.

-Ma no -dice uno-, rifletti: già adesso si parla di crisi delle vendite, se la bulimia degli acquisti dovesse estinguersi, addio economia!

Obiezione interessante, ma poco convincente: sarebbe come dire che, siccome non si può vivere **senza** mangiare, bisogna vivere **per** mangiare!

Non pretendo certo con qualche riga di spiegare e combattere un fenomeno di tali dimensioni, cerco solo di portarvi a riflettere per far sì che mi aiutate a rispondere ad una domanda che ultimamente inciampa nei miei pensieri sempre più spesso.

Vedendo tutta questa gente (me compresa, eh!) che s'affanna a prosciugare le riserve di baci del supermercato vicino (perché poi so come vanno queste cose: uno per l'amica single che se no va in depressione, uno per la mamma così si rabbonisce per sabato sera, ecc ecc...) mi fermo e mi chiedo:

-**Se San Valentino è malato, l'Amore, che San Valentino rappresenta, come sta? -** Ovvero:

-**Siamo sicuri che la colpa di questa bulimia sia da ricercarsi unicamente nei mass-media o nei venditori smaniosi di guadagnare?...Non è che il motore di tutto sia molto più indietro, ad esempio in una perdita di importanza dell'Amore, male inteso e sfigurato proprio da noi?-**

Mi spiego.

Oggi si tende ad usare questa parola con leggerezza. Fin da piccoli ci viene insegnato a dire -ti amo mamma, ti amo papà-; troppo presto, forse, perché possiamo servircene con una

precisa idea di cosa effettivamente Amore significhi. E fin da piccoli siamo bombardati quotidianamente da immagini televisive che ci propongono una visione dell'amore come puro piacere da cercare ricevere e gustare: come cioccolatino, gelato, nutella, insomma prodotto di consumo. Chi mai spiega che l'amore è prima di tutto dono gratuito di sé?

Mia sorella (che fa la prima media), ad esempio, sul quaderno di italiano ha scritto T.A. , e ad ogni nuovo fidanzato accanto al T.A. compare una terza lettera puntata, che sta ad indicare l'iniziale del più recente "amore". Ma è Amore? Scontata la risposta: -No! Eppure lei ci crede: per lei l'Amore non è altro che "stare assieme" ad un ragazzo per simpatia ed attrazione fisica, una "cottarella" qualsiasi.

E forse non arriverà a provare quel senso di inappagata assuefazione tipica dell'Amore, quella fase in cui hai una continua necessità dell'altro sentendoti tuttavia completamente saturo di ogni altra cosa e in pace con il mondo intero. Forse, ahimé, non lo proverà tanto presto, perché quando (presto spero) si accorgerà di aver usato impropriamente la parola, cominceranno a farsi avanti i primi bruciori sessuali, per quietare i quali spesso e volentieri si accantona l'amore a favore di un rapporto unicamente fisico e meno impegnativo.

E solo superata questa fase (nel migliore dei casi attorno ai 25-30 anni) si accorgerà, più matura, di tutto quello che ha perso. Non sarò certo io a farglielo notare ora (che autorità avrei?), anche perché quasi sicuramente sarei zittita con un ironico "romantica".

Ma proviamo ad accendere la TV, e tra gli incesti delle fiction, le coppie create dai talk-show e programmini porno vari, ci accorgeremo di che fine ha fatto l'Amore, l'amore con la A maiuscola!.....

E allora mi viene da chiedere: **è proprio senza senso oggi essere romanticoni?**

L.L

Nuove frontiere dello sport

Il triste fenomeno del doping nello sport si sta espandendo a macchia d'olio.
Che ci fosse il doping nel mondo del calcio era ormai evidente da anni.

Basta ascoltare la tipica intervista che il tipico calciatore di serie A
rilascia subito dopo la partita:

«Io ha andato da mister lui dice palla buona campo buono passa il cross
ma se il tre più tre non funziona allora tira
e io tiro

ma la porta era da un'altra parte ho centrato l'arbitro "eccheccazzo" ne so
l'importante è il lavoro di squadra
nella misura in cui speriamo che a San Siro non piova, grazie».

Basta ascoltare queste parole, dicevo, per capire che il giovanotto
usa esagerare con le sostanze psicotrope.

È una triste realtà che conosciamo ormai da molto tempo
e che da sempre cerchiamo di nascondere a noi stessi.

Molti però ancora non sanno che in questo sport
neppure le categorie minori si salvano.

In una recente partita, disputata sotto casa tra "i bambini
del giardinetto alla fine della via" e "quelli delle case rosse",
le insolite prestazioni del centravanti mezzala e portiere volante,
nonché proprietario del pallone, di una delle squadre,
hanno insospettito tecnici e dirigenti della formazione avversaria,
che subito hanno presentato un ricorso
e richiesto il parere della commissione medica.

Al ragazzino di anni otto, che aveva segnato ventidue goal
di cui nove di testa, tre di naso e gli altri come capitava,
sono state fatte le analisi del sangue.

I test hanno rivelato che il ragazzino era strafatto di ovetti Kinder.

Hanno suscitato scalpore negli ultimi tempi i casi di doping nel ciclismo.

In realtà era da moltissimo tempo che i ciclisti si dopavano:

un episodio che per anni è stato tenuto nascosto,

ma che oggi, viene finalmente fatto conoscere a tutti,

è quello che ha visto protagonista il ciclista olandese Van der Byke al Giro d'Italia del
1981. Durante tutta la dodicesima tappa,

da Santa Maria Addolorata del Monte a Santa Grazia Impiegata in Posta,
il ciclista aveva bevuto dalla sua borraccia non già acqua, come voleva far credere,
ma un micidiale miscuglio di zabaglione, cocaina e peperoncino piccante.

Al traguardo di tappa, l'olandese ha tirato dritto,
travolgendo il palco della premiazione ed inoltrandosi nei campi a folle velocità.

Dopo aver scavalcato numerosi posti di blocco dei Carabinieri
con ardite impennate della bici, il ciclista è stato abbattuto dalla contraerea nemica.

Anche il mondo della Formula uno ha conosciuto i suoi casi di doping,
anche questi tenuti a lungo nascosti.

Nel 1984 il pilota giapponese Tazo Kezuko,
con la complicità di alcuni meccanici della scuderia,
aveva installato sul bolide una cannuccia
che dal serbatoio arrivava fino al suo casco.

Ha poi percorso i primi dodici giri del Gran Premio di Monza
cannellando "benzina d'aviazione" a tutto spiano
ed uscendo prima di testa e poi di pista.

Una volta uscito, invece di fermarsi, ha tirato avanti fino alla città,
dove si è messo a fare ripetutamente il giro di un isolato tirando a manetta,
spaventando i vecchietti e facendo incinghialire la Polstrada.

Una volta terminata la benzina,
è sceso dalla monoposto ed ha continuato la corsa a spinta,
realizzando un buon due minuti e ventun secondi a giro, nuovo record della pista.

Solo l'intervento di un pensionato di passaggio, che ha avuto la presenza
di spirito di aspettarlo alla fine del rettilineo sventolando una tovaglia a scacchi,
ha posto fine alla folle corsa del giapponese.

Per finire, il doping è entrato di prepotenza
anche nel mondo degli sport estremi, "no limits".

Sono sempre più frequenti i tornei di briscola e tressette
i cui partecipanti si rivelano poi positivi all'esame antidoping.

Lo si vede anche da come si giocano partite:
bussate a bastoni che sfasciano il tavolo,
prese di tre ai limiti delle possibilità umane,
sprechi di briscole che vanno ben al di là del normale,
cenni d'intesa secchi e nervosi.

«La colpa è dei ritmi di allenamento massacranti a cui ci sottoponiamo»
dice uno di questi giocatori,
che preferisce restare anonimo.

«I preparatori tecnici pretendono da noi il massimo, e se cedi sei fuori.
Gli sponsor non fanno che caricarti di trasferte e partite, di continuo, tutto l'anno.

Se vuoi farcela, nel nostro sport,
finisce che sei costretto a doparti».

TUTTO CIÒ È MOLTO TRISTE

Fin qui si è scherzato, ma quello che viene adesso, purtroppo, è tutto vero

Non sempre vince il migliore!

Il doping piaga dello sport

Con il termine "doping" si intende l'uso o la somministrazione di droghe ad atleti per accrescerne le energie psicofisiche e quindi il rendimento agonistico. Le sostanze utilizzate possono agire non solo a livello muscolare aumentando massa e tono, ma anche, soprattutto, a livello nervoso facendo innalzare la normale quantità di adrenalina a valori innaturali.

E' scientificamente provato che questi aiuti determinano nell'atleta, che ne fa uso, un notevole innalzamento delle prestazioni, ma, allo stesso tempo, gravi effetti collaterali; infatti le sostanze dopanti possono causare, oltre alla dipendenza fisica, soprattutto danni irreparabili agli organi interni, ai genitali (sterilità) e al cervello. Il "doping" non è un fenomeno recente, infatti in molti sport, come l'atletica e il nuoto, appena si è intravisto lo spiraglio di prestazioni straordinarie attraverso l'uso di certe sostanze, gli atleti e i preparatori si sono buttati a capofitto senza pensare alle conseguenze negative. Così, se abbiamo l'impressione che solo nell'ultimo periodo lo sport sia stato invaso da questo vizio, in realtà è perché solo ora sono stati scoperti metodi di identificazione delle sostanze vietate (esami delle urine e del sangue) che ne hanno evi-

denziato l'estensione e la pericolosità. Perciò da qualche anno a questa parte quasi la totalità delle federazioni sportive internazionali (l'Italia è tra le più attive) si sta muovendo per eliminare questa gravosa piaga dello sport attraverso una tambureggiante campagna "anti-doping" e rigorosissimi controlli per ogni età e disciplina. Purtroppo, però, questo non è ancora abbastanza, perché il "problema doping" rimane d'attualità e molti casi eccellenti evidenziano lo scandaloso operato di alcuni medici e preparatori atletici che non si sono ancora resi conto della dannosità delle sostanze dopanti.

Come si possono dimenticare le recenti Olimpiadi o il Tour de France del 1999? In entrambi i casi la parte del leone purtroppo la giocò il doping. E chi non ricorda il caso Marco Pantani? Sempre in quel 1999 fu fermato in seguito alle analisi eseguite su un campione del suo sangue, nel quale fu rinvenuto un tasso di ematocrito di poco superiore alla norma. Bastò questo e la fiamma dello zelo antidoping, latente da qualche tempo, si riaccese. Furono eseguiti controlli a tappeto che misero in luce il vasto impiego di sostanze dopanti. Non solo, ma quello che sembrava un feno-

meno circoscritto presto mostrò di aver contagiato anche il "pulito" mondo del calcio. Zdenek Zeman, all'epoca allenatore della Roma, fece infatti notare uno strano aumento della massa muscolare in giocatori come Viali e Del Piero. Naturalmente questi due giocatori si ritrovarono nell'occhio del ciclone e iniziò un viavai di calciatori e rappresentanti delle varie società di appartenenza presso la procura di Torino. Le indagini portarono a scoprire i nomi di Pagotto, portiere del Perugia, e di Pavan, difensore del Venezia.

Durante le ultime Olimpiadi ha destato scalpore il caso di C.J. Hunter, lanciatore del peso della nazionale statunitense e marito della velocista Marion Jones, risultato positivo agli esami svolti prima delle manifestazioni di Sidney 2000 e quindi escluso dalle gare. Come se non bastasse i nostri nuotatori (Rosolino, Fioravanti...) furono accusati dallo stesso Pantani di avere trovato "la sciolina giusta", sottintendendo chiaramente l'uso di sostanze illegali. Questi sono solo i casi più eclatanti, ma siamo proprio sicuri che siano gli unici?

Alberto Scapol

Nel blu dipinto di blu

Cari amici lettori,
vi siete mai chiesti come mai il cielo sia blu?

Beh, io sì. Uno di questi giorni, mi sono ritrovata ad osservare un freddo cielo invernale e mi sono chiesta da dove provenissero colori tanto diversi, distribuiti con tutte le loro tonalità su un'unica tela. Chi sia il pittore, beh, questo proprio non lo so, in ogni caso cerchiamo di capire da dove vengano i colori.

La luce bianca proveniente dal Sole è composta da un miscuglio di onde elettromagnetiche di diverse lunghezze, che variano dai 380 nm della radiazione che percepiamo come violetta, fino ai 720 nm della radiazione che ci appare rossa, passando per blu, verde, giallo, arancio. Una volta raggiunta la Terra, il raggio solare interagisce con l'atmosfera, che è composta per il 78% da azoto, per il 21 % da ossigeno, e per il resto da altri gas, da vapor acqueo e pulviscolo di varia natura e vari diametri.

Gli effetti dell'interazione tra luce ed atmosfera dipendono dalla lunghezza d'onda della radiazione e dalle caratteristiche di dimensione e riflettività dei componenti atmosferici colpiti, e sono determinati dalla combinazione di tre principali fenomeni fisici: la diffusione, l'assorbimento, la rifrazione.

Diciamo una parola sui tre fenomeni. La diffusione è il fenomeno per il quale oggetti colpiti dalla radiazione la fanno rimbalzare in tutte le direzioni; l'assorbimento, al contrario, è il fenomeno per il quale la radiazione, incontrando un oggetto, viene assorbita trasformandosi in calore; la rifrazione è il fenomeno per il quale la radiazione, nel passare da un mezzo trasparente ad un altro di natura o densità diversa (vuoto-atmosfera, aria-acqua, ecc.), subisce una deviazione che dipende dalle qualità ottiche dei diversi mezzi attraversati ed è inversamente proporzionale alla sua lunghezza d'onda.

Veniamo ora a quello che succede nell'atmosfera. Le particelle di polvere e le goccioline d'acqua sono molto più grandi della lunghezza d'onda della luce visibile, e assorbono o riflettono la luce in tutte le direzioni allo stesso modo, indipendentemente dalla sua lunghezza d'onda. Le molecole di vapore e di gas hanno dimensioni per lo più paragonabili alle lunghezze della luce, pertanto questa si comporta con esse diversamente a seconda della sua lunghezza d'onda: la

radiazione rossa ha una lunghezza d'onda maggiore e tende a "scavalcare" le particelle più piccole senza essere riflessa; la luce blu invece ha una lunghezza d'onda inferiore e viene riflessa in tutte le direzioni. Questa diffusione dipendente dalla lunghezza d'onda è chiamata in inglese 'Rayleigh scattering' (da Lord John Rayleigh, il fisico inglese che per primo la descrisse nella seconda metà dell'Ottocento), e ci offre la risposta alle domande che ci siamo posti all'inizio:

Perché il cielo è blu?

Nell'attraversare l'atmosfera, la maggior parte delle radiazioni di maggior lunghezza d'onda (rosso, arancione, giallo) proseguono la loro traiettoria rettilinea; al contrario, le radiazioni corte (verde, blu, indaco e violetto) sono diffuse in tutte le direzioni. In qualunque regione del cielo si volga lo sguardo, parte di questa radiazione diffusa giunge ai nostri occhi, e quindi il cielo ci appare più o meno blu.

Vicino all'orizzonte il cielo è di un azzurro più chiaro perché una parte della radiazione diffusa proveniente da quella regione non può raggiungerci per rifrazione, e dunque il rapporto tra essa e le altre radiazioni più lunghe e meno rifratte torna ad essere vicino a quello normale della luce bianca.

E il rosso di sera?

Il rosso di sera si spiega con la presenza nell'atmosfera più bassa di vapore acqueo non condensato in goccioline, che, come detto più sopra, lascia passare in proporzione maggiore le radiazioni di lunghezza d'onda più lunga; ma quando il vapore condensa in goccioline (come succede con le basse pressioni), allora diventa riflettente anche per le lunghezze d'onda più lunghe e si ristabilisce un rapporto tra le radiazioni più vicino a quello della luce bianca.

E le nuvole?

Anche per le nuvole e la nebbia non si può di certo parlare di magia: queste infatti ci appaiono bianche perché consistono di particelle più grandi delle lunghezze d'onda della radiazione visibile, e diffondono tutti i colori allo stesso modo; a volte ci appaiono grigie o nere perché in essi la densità delle goccioline è così alta da provocare un effetto di notevole assorbimento.

Michela

Occhi



Caro diario,

sono preoccupata, perché dicono che gli occhi sono specchio dell'anima: come posso fare per non far capire agli altri i miei pensieri? Portare occhiali scuri? Guardare di lato? Contattare le persone via mail o per telefono? Non vedermi più con nessuno? Usare lenti a contatto coloratissime? Oppure fingere di dormire sempre?

Ultimamente mi sembra che gli altri guardino con curiosità i miei occhi...

Eppure i miei occhi sembrano essere normali. Così li vedo io. Solo sono un po' grandi, avrei gradito una misura in meno: una small..

E se avessi una sorta di strabismo innocuo, ma tremendamente antiestetico? Ma no, sono occhi marrone, ecco perché!

E il marrone, di moda oggi, viene subito notato.

E allora, che faccio?

Potrei andare all'estero, pochi capirebbero i miei occhi italiani, tranne qualche turista; oppure guardare sempre in basso, almeno non inciamperei!...

Però, mi spiegate come cavolo fate a leggermi gli occhi?... Voglio impararlo anch'io!

La parola all'Esperto

IL LINGUAGGIO DEGLI OCCHI

E' un'arte quella che studia il linguaggio degli occhi, in particolare dell'iride, ossia della parte colorata dell'occhio.

Gli occhi, l'avremo detto o sentito un migliaio di volte, possono essere furbi, tristi, vacui, intelligenti e quant'altro ancora. Non si tratta solo di modi di dire; la psicologia ha fornito prove più che convincenti che le intuizioni popolari sono una volta tanto valide. La scienza della comunicazione non verbale ha permesso di identificare con precisione l'espressione che lo sguardo assume quando siamo in collera o abbiamo paura, quando ci sentiamo tristi o felici. Si sa anche che un certo modo di guardare sfuggente, guizzante, incerto, è spesso un indizio che l'interlocutore sta mentendo. Ma l'avremmo immaginato mai che, basandoci sul solo colore degli occhi, saremmo stati in grado di fare ipotesi molto verosimili sul temperamento, sulle attitudini e sulle preferenze artistiche di chi ci sta di fronte? O sulle malattie fisiche o psichiche di cui soffre o ha sofferto?

E' confermato che esiste una relazione tra colore dell'iride e una particolare disposizione del carattere e del comportamento. Gli studi hanno dato prova dell'esistenza negli individui con gli occhi scuri di un maggiore stato di reattività mentale; questa condizione li rende più scattanti, dinamici e vivaci rispetto alle persone con l'iride chiara, che al contrario sembrano più pacate, moderate e riflessive, ma anche, per lo meno nei primi anni di vita, meno socievoli e più schive. La causa di queste due diverse predisposizioni sembrerebbe dipendere da una sostanza naturalmente presente nel nostro cervello che renderebbe il sistema nervoso più o meno eccitabi-

le. Il nome di questo elemento é *neuromelanina* e si trova anche nell'iride e nella pelle determinando il colorito di questi tessuti.

Alcuni psicologi hanno constatato che gli individui con gli occhi scuri forniscono in media prestazioni migliori in attività fisiche che richiedano una bassa soglia di reazione, come la boxe o il giocare in difesa nel calcio; mentre chi ha gli occhi chiari pare dia il meglio di sé in sport più misurati e di precisione come il bowling, l'equitazione, il tennis o il golf.

Nella pupilla si possono leggere messaggi relativi ad un forte malessere affettivo. Ad esempio una grave e dolorosa delusione d'amore è facilmente visibile sul bordo della pupilla. Questa deformazione rimarrà visibile finché il dolore non sarà passato e il contorno della pupilla tornerà rotondo.

Nelle relazioni di coppia le persone con gli occhi scuri risultano essere più coinvolgenti e attive, mentre l'iride chiara indica una carattere più riservato, che preferisce la parola all'azione.

E' stato dimostrato che nei movimenti pupillari è rintracciabile un complesso linguaggio attraverso il quale, inconsapevolmente, gli occhi si scambiano messaggi. Le pupille si dilatano per esprimere interesse, attrazione; si restringono per esprimere rifiuto. Gli occhi dilatati vengono interpretati come segno di disponibilità e tendono a suscitare nell'interlocutore interesse e una dilatazione pupillare di risposta .

Alcune particolarità dell'iride indicano caratteristiche caratteriali della persona:

- 1) Corona ristretta: infantilismo.
- 2) Corona ampia: personalità evoluta.
- 3) Corona slargata: dispersività, incoerenza.
- 4) Corona spessa: atteggiamento difensivo
- 5) Solchi verticali o raggi: conflittualità
- 6) Solchi circolari: resistenze che generano blocchi e spasmi.
- 7) Punteggiature rosse scure nell'iride superiore: fobie, idee ossessive.
- 8) Punteggiature scure nell'iride superiore: tendenze depressive.

Si sente dire che nell'iride sia possibile vedere quello che è successo alle persone negli anni passati: è vero?

L'iride registra in corrispondenza del margine della corona la sequenza temporale di eventi traumatici nella storia della persona dal momento della nascita in avanti. Guardando l'iride attentamente, ci si rende conto che la vita dell'uomo è scritta in questo meraviglioso cerchio colorato. Scrutando i segni che in esso compaiono, ci è possibile svelare gli eventi che hanno avuto più impatto sulla psiche e sul corpo.



Gli occhi “specchio dell'anima” sono dunque anche “specchio del corpo”?

Gli occhi sono dei veri e propri libri aperti e le macchie, le colorazioni, le fessure, le scoloriture, gli anelli ed ogni altro segno dell'iride, compresa la sua forma e il colore e anche la pupilla e la sclera, raccontano tutto ciò che è avvenuto o avviene all'interno dell'organismo.

oooooooooooo

Sono senza parole. E' dunque proprio vero che mi si può leggere negli occhi. Mi consola il fatto che questo vale per tutti, e che comunque occorre saperci fare, per capirci qualcosa.

Un'idea: che si possa leggere negli occhi dei prof che compito intendono darci la prossima volta? Lo voglio proprio domandare all'esperto.

La risposta al prossimo numero.

Ilaria

Viaggio alla ricerca di π ovvero la storia di 3,14159265....

π è uno dei simboli matematici più noti ed affascinanti. Abbreviazione della parola greca *periphérea* (circonferenza), esso rappresenta il rapporto costante tra la lunghezza di una circonferenza e quella del suo diametro $2R$, pari a circa 3,14. Esso è uno di quei numeri che hanno veramente attraversato tutti i periodi della storia, attirando l'interesse di culture tra loro profondamente diverse ed impregnando di sé discipline come la fisica, la statistica, l'ingegneria, l'architettura, la biologia e l'arte.

Lo scopo di questo breve articolo non è tanto quello di ripercorrere tutte le tappe storiche dello studio e della scoperta di questo numero, tappe di cui tratteremo solo una sintesi sommaria, quanto fornire agli studenti più o meno appassionati qualche spunto per riflettere sul cammino della matematica e magari coglierne il fascino segreto.

Cominciamo allora il nostro viaggio nella storia del π . La più antica documentazione sul numero π risale al 1650 a.C. e ci è stata lasciata da uno scriba egizio di nome **Ahmes** nel suo papiro di Rhind. Il suo interesse per il π fu suscitato dalla necessità di calcolarne il valore con precisione per risolvere un problema di agrimensura: trovare il lato dell'apezzamento quadrato la cui area fosse equivalente all'area di un appezza-

mento circolare di diametro conosciuto. Questo problema è divenuto famoso nella storia come il problema della **quadratura del cerchio**, assumendo, man mano che procedevano gli studi e gli sforzi per risolverlo, la fama di problema insolubile, come in effetti è.

Ma torniamo ad Ahmes. Siccome l'area di un cerchio è intuitivamente uguale al semiprodotto della circonferenza per il raggio, cioè per il semidiametro, risolvere il problema portava a individuare il rapporto tra la circonferenza ed il diametro stesso. Il valore che Ahmes trovò è circa 3,1604 e rivela una precisione notevole per quel tempo.

Il risultato però non trovò alcuna diffusione, infatti circa un millennio dopo i Babilonesi e gli Ebrei usavano come rapporto tra circonferenza e diametro il valore decisamente grossolano di 3.

Solo nel quarto secolo a.C. nell'antica **Grecia** fu ripreso, con vigore ed interesse teorico e non più solo pratico, lo studio di π legato al problema della quadratura del cerchio.

Essi seguirono due strade: una era quella di trovare un metodo che consentisse, partendo da un dato cerchio, di costruire usando solo una riga ed un compasso un quadrato di area uguale al cerchio stesso; l'altro era quello di individuare con

metodi geometrici l'area del cerchio, per risalire poi da questa al famoso rapporto tra circonferenza e diametro.

Ebbene, molti greci si cimentarono nel calcolo di π , ma ricordiamo tra tutti **Antifonte** e **Brisone di Eraclea**, contemporanei di Socrate (V sec. A.C.), che tentarono di calcolare l'area del cerchio con un metodo innovativo per l'epoca detto "*principio di esaustione*".

Tale principio consiste nel calcolare l'area di un poligono regolare inscritto in un cerchio con un numero di lati il più grande possibile. Per la precisione, Antifonte partì da un esagono e successivamente ne raddoppiò i lati, iterando poi il procedimento.

Brisone perfezionò ulteriormente il metodo, considerando non solo i poligoni inscritti nella circonferenza ma anche quelli circoscritti, ed osservando che l'area del cerchio era maggiore dei valori delle aree dei poligoni inscritti e minore dei valori delle aree dei poligoni circoscritti. Il procedimento di Brisone fu veramente innovativo, perché utilizzava il concetto moderno di valore limite di somme inferiori e superiori.

Dopo circa due secoli, il metodo di esaustione fu ripreso da **Archimede di Siracusa** (278-212 a.C.), che lo applicò anziché alle aree del cerchio e dei poligoni, alla circonferenza ed ai perimetri dei poligoni inscritti e circoscritti. Il risultato a cui perven-

ne Archimede è 3,1419, che presenta un errore inferiore a tre decimillesimi del valore reale. Non possiamo lasciare questo grande matematico senza ricordare la sua morte singolare: fu ucciso da un soldato romano durante l'assalto alla sua Siracusa, mentre, insensibile a tutto ciò che accadeva intorno, disegnava e studiava sulla sabbia dell'atrio le sue amate figure geometriche.

Anche in **Cina** vi furono coloro che studiarono il Π utilizzando sostanzialmente sempre il metodo di esaustione, e proprio con tale metodo nel V secolo l'astronomo **Tsu ch'ung-chih** calcolò Π con 6 cifre decimali esatte.

Bisogna arrivare alla seconda metà del 1500 per trovare dei progressi metodologici nel calcolo di Π , ed essi sono dovuti ai lavori innovativi di **François Viète** (1540-1603), che per primo introdusse lo strumento dei prodotti infiniti. Egli infatti arrivò a definire Π come il valore a cui si arriverebbe moltiplicando un numero infinito di fattori secondo la formula:

$$\frac{2}{\pi} = \sqrt{\frac{1}{2}} \sqrt{\frac{1}{2} + \frac{1}{2}} \sqrt{\frac{1}{2} + \frac{1}{2 + \sqrt{\frac{1}{2}}}} \sqrt{\frac{1}{2} + \frac{1}{2 + \sqrt{\frac{1}{2} + \frac{1}{2}}}} \dots$$

Successivamente, con l'avvento del **calcolo infinitesimale** e con il lavoro di personaggi quali Leibnitz ed Eulero, si misero a punto tecniche di calcolo fondate sull'uso delle serie. Quella di **Leibnitz**, scoperta nel 1674, è la seguente:

$$\frac{\pi}{4} = 1 - \frac{1}{3} + \frac{1}{5} - \frac{1}{7} + \dots$$

Se proviamo ad usare le due formule, scopriamo che la prima converge molto più rapidamente della seconda verso il valore esatto di Π .

Ma esiste un numero decimale finito che esprima il valore esatto di Π ?

I matematici continuarono a sperarlo per un secolo ancora, fino al 1767. In quell'anno **J.H. Lambert** scoprì che Π è un **numero irrazionale**, cioè non può essere rappresentato con una frazione, e pertanto possiede infinite cifre decimali prive di qualsiasi regolarità (non c'è un periodo). Questa dimostrazione segnò la fine di ogni illusione sulla possibilità di calcolare completamente lo sviluppo decimale di Π .

Rimaneva ancora una speranza, che cioè fosse possibile realizzare in qualche modo, per mezzo di riga e compasso, un quadrato equivalente ad un cerchio dato (il famoso problema della quadratura del cerchio). Ma anche questa illusione svanì nel 1882, quando **Lindemann** dimostrò che Π è un **numero trascendente**: infatti è una caratteristica dei numeri trascendenti quella di non poter essere costruiti con riga e compasso.

Come concludere quindi questo viaggio nella conoscenza di Π ?

Forse è doveroso ricordare che tutt'oggi matematici e informatici lavorano con lo scopo di strappare qualche nuova cifra dello sviluppo decimale di Π , e per fare ciò mettono a punto sistemi sempre più raffinati e utilizzano calcolatori sempre più potenti. Finora sono state calcolate centinaia di migliaia di cifre decimali.

Perché tanto spreco di energie intellettuali? Non certo per risolvere problemi pratici di calcolo esatto di circonferenze o di aree: basti pensare che poche decine di cifre decimali ci consentono di calcolare un ipotetico volume di tutto l'universo con una inesattezza inferiore al volume di un elettrone. E allora?

C'è il fascino del numero, c'è il desiderio di entrare nel Guinness dei primati, ma c'è soprattutto il desiderio di risolvere problemi sempre nuovi e la speranza di scoprire regioni inesplorate dell'universo dei numeri.

Bruno Brandolin

Que J' aime à faire apprendre un nombre utile aux sages!

3 1 4 1 5 9 2 6 5 3 5

Immortel Archimede sublime ingénieur,

8 9 7 9

Qui de ton jugement peut sonder la valeur?

3 2 3 8 4 6 2 6

Pour moi ton problème eut de pareils avantages....

4 3 3 8 3 2 7 9

$\Pi = 3,14159 26535 89793 23846 26433 83279....$

IL SIGNORE DEGLI ANELLI

Per quietare gli animi, resi ormai folli dalla interminabile attesa, degli appassionati di lunga data, di quelli che solo recentemente vi si erano avvicinati, e persino di coloro che inizialmente erano reticenti, è arrivato, dopo un lunghissimo anno, l'ultimo capitolo della trilogia: **Il ritorno del re**.

Abnormi file ai botteghini, incassi colossali, straordinario successo per un film, anzi per *1 film*. E vi assicuro che gli aggettivi *abnorme*, *colossale* e *straordinario* calzano a pennello.

Sto esagerando??... Mi è concesso; visto che, indiscutibilmente, la *Trilogia* ha creato ormai un fenomeno di massa, facendo ritornare sulla cresta dell'onda un genere, come il *fantasy*, che da lunghi anni era caduto nell'oblio.

Infatti (anche se penso sia superfluo dirlo, visto che se ne è già fatto un bel ciarlare) il film non è altro che la trasposizione cinematografica, piuttosto fedele tra l'altro, dell'omonimo libro scritto dall'inglese *J.R.R. Tolkien*, uno dei padri del genere *fantasy*, appunto.



Tutto cominciò negli anni trenta, in un caldo giorno d'estate al termine degli esami, quando il prof. Tolkien, alle prese con la correzione delle ultime prove, scrisse *-in un buco del terreno viveva uno Hobbit-*.

Quell'*hobbit*, che timido sbucava dal terreno, affacciandosi per la prima volta sul mondo, avrebbe ben presto preso il nome di *Bilbo Baggins*, e, cominciando a muovere i primi passi, avrebbe dato vita ad un complesso e articolato universo tutto attorno a sé: un universo di miti e avventure, un vero e proprio cosmo fantastico. Fantastico perché inverosimile e insieme incredibilmente affascinante.

Tolkien ammise di non aver creato dal nulla la sua opera, ma di essersi liberamente ispirato, durante il concepimento, alla storia e alla cultura del medioevo: in particolare a quella delle popolazioni finniche che trovava così interessanti da volerne

imparare, non più giovanissimo, la lingua. La spinta all'immensa creazione gli venne però dalla passione per la mitologia anglosassone, e dal desiderio di porre rimedio alla dolorosa scomparsa di molte leggende, perdutesi nei meandri della storia. Per questo nei suoi scritti cercò di ricreare le atmosfere dei grandi poemi cavallereschi anglosassoni, come *Beowulf*, o finnici, come *Sampo*.

Fatto sta che Tolkien si lasciò trasportare dalla sua sfrenata fantasia e arrivò a partorire più settemila anni di storia (per rendervi chiara l'idea, impilando i libri che costituiscono la sua opera completa, mi sono trovata davanti ad una colonna di 25 cm d'altezza!!).

I romanzi Tolkieniani ottennero fin dall'inizio un grande interesse e favore da parte del pubblico. Ma la storia de "*Il Signore degli anelli*" era ancora all'albeggiare... Cinquant'anni dopo la morte dell'autore e dopo parecchi buchi nell'acqua (anche i Beatles avevano in mente di portarlo sugli schermi), è uscita la riduzione cinematografica della trilogia che noi abbiamo avuto il piacere di vedere, ed il successo di Tolkien si è rinnovato e ingigantito fino a divenire un fenomeno culturale.

Torniamo ora ai film.

Le cifre parlano da sole: 270 milioni di dollari il costo complessivo, 860 gli incassi del solo primo film, molte decine di milioni il numero dei fan.

Gira voce che il regista Peter Jackson abbia in mente la trasposizione cinematografica de *Lo hobbit*, l'antefatto del *Signore degli Anelli*, ma, attualmente, si tratta di semplici indiscrezioni che fanno sperare i fan.

Per quanto mi riguarda, posso solo consigliarvi caldamente di non limitarvi a vedere il film comodamente stravaccati in poltrona, ma di andare in libreria, guardarvi un po' in giro finché i vostri occhi non si soffermeranno sullo scaffale *fantasy* dove sicuramente un posto d'onore sarà riservato a Tolkien, e lì scegliere, ... senza spaventarvi, a seconda dei vostri gusti, della vostra predisposizione alla lettura, del vostro tempo libero e della vostra curiosità, ...uno qualsiasi dei romanzi di Tolkien. Leggendo, vi renderete conto di quanto sia sorprendentemente ricco e affascinante l'universo tolkieniano; o almeno, riuscirete ad imparare tutti quei nomi astrusi che tanto v'hanno fatto bestemmiare durante il film!

L.L.



Piccolo prontuario Tolkieniano

Ovvero, come riuscire, in 5 minuti, a evitare figure di cavolo, di fronte a due vostri amici impegnati in una lunga conversazione sul film (va bene anche per chi sabato deve andare al cinema con il moroso o la morosa per vedere il film e si è perso i primi due episodi).

GLI INIZI

Sauron, signore del male, diede in tempi antichi degli anelli del potere a rappresentanti di ciascuna razza, e poi creò in segreto un ultimo anello, l'*Unico*, che poteva dominarli tutti. Questo egli riservò per sé, allo scopo di garantirsi il controllo del mondo. Passarono gli anni, e l'*Unico* andò perduto.

Un giorno, **Gandalf**, uno stregone buono, lo riconosce nel gingillo che un hobbit di nome **Bilbo** ha trovato nella caverna di un essere di nome **Gollum**, e decide di parlarne con Saruman, il suo superiore. Presto si rende conto di essersi confidato con la persona sbagliata, infatti Saruman si è votato al male. Così promuove la riunione di un Grande Consiglio che decida le sorti dell'anello. Il Consiglio prende la risoluzione di distruggere l'*Unico*. Per fare ciò, bisogna recarsi fino alla dimora di Sauron. Viene dunque creata una compagnia di nove membri che dovrà portare a termine la missione: La Compagnia dell'Anello.



LE RAZZE

Balrog. Sono mostri di fuoco dediti al male, il loro nome significa "demoni di potenza" e vivono in caverne sotterranee. L'ultimo superstite della razza, il Barlog di Moria, combatte strenuamente con Gandalf e da lui viene ucciso.



Elfi (*Frond* e la figlia *Arwen* di Gran Burrone, *Legolas* membro della Compagnia, e la dama *Galadriel* di Lothlorien). Sono esseri immortali, caratterizzati dall'eleganza, dall'eterea bellezza e dalle orecchie a punta. Sono la razza alla cui creazione Tolkien si dedicò con maggior fervore, elaborandone dettagliatamente lingua e tradizione.

Ent (*Barbalbero*). Nel film non molto rilievo è dato a questa razza antichissima dall'aspetto di alberi ma in grado di muoversi e parlare. Essi solitamente non si interessano alle vicende del mondo, ma in occasione della lotta tra le forze del Bene e le forze del Male, data l'imminenza del pericolo, fanno un'eccezione, anche perché gli orchetti hanno devastato interi loro boschi.

Hobbit (*Bilbo*, *Frodo* il portatore dell'anello, *Sam* il suo fedele compagno, i due amici *Merry* e *Pipino*; anche *Gollum*, prima di trovare l'anello, era un hobbit di nome *Smeagol*). Sono una razza di esserini alti all'incirca 120 cm, abbastanza longevi e caratterizzati dalla passione per la tavola, per la birra e per l'erba-pipa (una specie di tabacco). Razza molto schiva, contraria ai lunghi viaggi e alla guerra.



Nani (*Gimli*, altro membro della Compagnia, e l'appena nominato *Durin* signore di Moria). Esseri piccoli e coraggiosi, con una grande passione per le caverne e per le costruzioni in pietra. Da sempre leggermente in contrasto con gli elfi, forse per gelosia, forse perché, diciamocelo, 'sti elfi se la tirano un po' troppo!!

Orchi. Elfi torturati e mutilati in antichità dalle forze del male a cui si sono poi votati. Non molto alti, si nutrono di schifezze che rendono il loro alito fetido e non sopportano la luce del sole.

Stregoni (*Saruman*, *Gandalf*). Messaggeri del Bene inviati per contrastare il potere di Sauron. Grandi studiosi e custodi della sapienza, vengono rappresentati come anziani maghi. Si vestono di colori diversi a seconda delle loro abilità, il più autorevole è vestito di bianco.

Umani (*Aragorn* e *Boromir*, membri della Compagnia; *Faramir*, fratello di Boromir; *Theoden*, signore di Rohan, la nipote *Fowyn*, il figlio *Fo-met*). Gli umani rappresentano la razza meno nobile, sebbene fra di loro vi siano grandi condottieri. La loro grande debolezza è la bramosia di potere, che ha già mutato i nove re umani a cui furono dati gli anelli in spettri a Sauron assoggettati (i *Nazgul*).

Uruk-hai (*furtz*). Sono stati creati da Saruman con il preciso intento di fornire a Sauron un esercito di infinita potenza. Essi infatti, essendo nati dall'incrocio tra uomini e orchi, sono estremamente possenti e possono spostarsi anche alla luce del sole.



I LUOGHI

Contea. E' la patria degli Hobbit, anche se di Hobbit se ne trovano pure nella vicina città di Brena... E' un luogo dalla natura lussureggiante, dove gli Hobbit, per sfuggire ai pericoli del mondo "di fuori", vivono nascosti in piccole casette sotterranee. Immagine dell'Inghilterra antica, bucolica e incontaminata.

Gran Burrone. E' una delle dimore degli Elfi. Qui arriva Frodo per prendere parte al Gran Consiglio e qui abitano Elrond e la figlia Arwen.

Isengard. E' la dimora di Saruman, che dalla sua torre viene scacciato ad opera degli Ent.

Moria. Le miniere di Moria erano sede di una floridissima dinastia di nani, che all'interno della montagna avevano costruito monumentali opere. Purtroppo gli orchetti riuscirono a penetrarvi e sterminarono l'intera popolazione.

Lothlorien. E' il reame della maga elfica Galadriel. Reame dagli incantevoli boschi dove la gente è solita dormire sugli alberi.

Rohan. Reame degli uomini, famoso per i suoi cavalli, comandato dal re Theoden che, in un primo momento, sotto l'influenza del maligno Vermilinguo, rifiuta il proprio aiuto a Gandalf. Proprio da qui proviene il velocissimo cavallo dello stregone.

Il fosso di Helm. Una maestosa fortificazione considerata inespugnabile che gli uomini hanno costruito, con cunicoli sotterranei, ultimo rifugio in casi di straordinaria gravità.

Gondor. Reame degli uomini, a capo del quale si trova il Sovrintendente (ovvero colui che sostituisce il Re), padre di Boromir e Faramir.



Minas Thirit. “Torre di vedetta”; in passato chiamata “Minas Anor” (o Ana’rion), ovvero “Torre del sole”. Costruita su sette livelli chiusi da altrettante cinte murarie a cancelli. Al culmine si trova l’Alta Corte.

Minas Morgul. “Torre della stregoneria”; “Morgul” significa letteralmente “conoscenza dell’ombra”; prima di essere conquistata dai Nazgul, che l’hanno eletta loro dimora, aveva il nome di *Minas Ithil*, ed era la torre gemella di Minas Thirit.

Mordor e il monte Fato. E’ la casa del Male, cioè di Sauron, dove egli, in attesa di prendere forma materiale, si è rifugiato, e da dove scruta tutto con il suo occhio di fuoco. Il monte Fato è il luogo dove l’anello è stato forgiato e dove solamente può essere distrutto.

I rifugi oscuri. Sono delle terre al di là del mare dove si dice sia possibile trovare la pace. Nessuno ne è mai tornato indietro

L.L.

Questa è la mappa originale della Terra di Mezzo, disegnata da Tolkien in persona



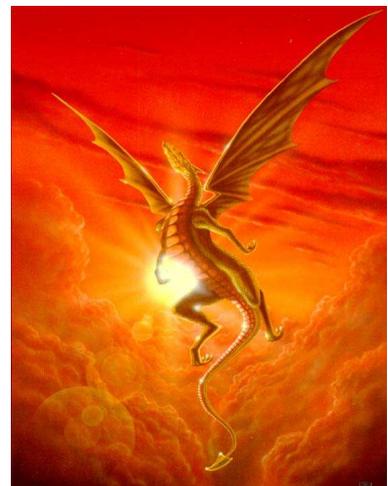
Fantasy

Un mondo riplasmato dalla fantasia, dove si alternano atmosfere eroiche o decadenti, atti di valore supremo o di viltà, nostalgia per un passato favoloso e tensione verso un avvenire di gloria, rabbia e rassegnazione, e dove una miriade di esseri semidivini e subumani si muove tra potenze occulte e magie e incantesimi ed avventure mozzafiato che trasportano lo spettatore o il lettore a urlare coi suoi eroi “**Per la contea!**” o “**Per Krynn!**”: tutto questo è **Fantasy**.

I nomi dei sottogeneri Fantasy qui riportati non sono totalmente attendibili perché molto spesso cambiano a seconda del fumettaio e della provenienza geografica del circolo Fantasy. Comunque, se i *nomi* cambiano, la *sostanza* resta.

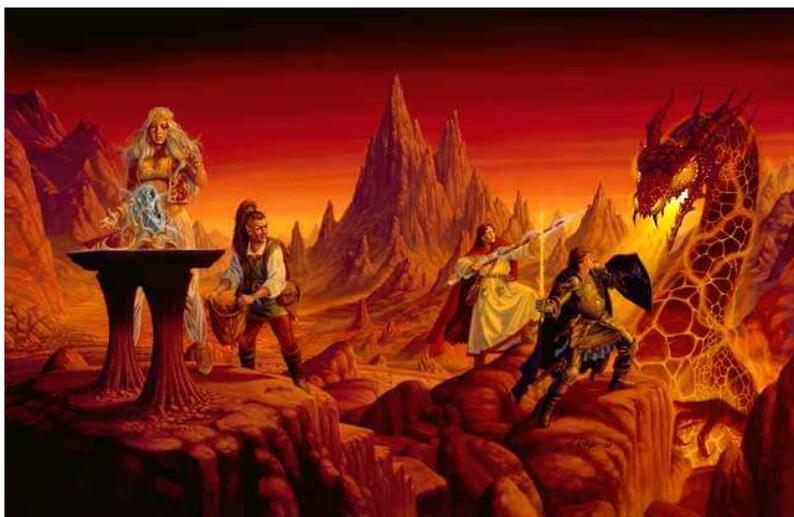
Fantasy eroica – Sul tipo di *Conan il barbaro*. E’ l’esaltazione del singolo, portatore di capacità straordinarie e uniche; filone tendenzialmente violento dove le atmosfere somigliano a quelle evocate dai romanzi cavallereschi dei secoli intorno al Mille. Non ci sono draghi o creature fantastiche, se non qualche demone.

Fantasy Tales – Sono per lo più storielle di ambientazione medioevale e di semplice fattura: cavalieri e draghi, e battaglie fra il bene e il male. Non ci sono grandi risvolti e le trame sono più o meno sempre simili. Compaiono spesso le Fate, non proprie del Fantasy comunemente inteso; somiglia molto al genere fiaba-per-bambini e spesso tende al comico, come nel caso di *Willow*, *Il cacciatore di draghi*, *Lo Hobbit*.



Fantasy da Soap – E’ quella sfruttata e risfruttata dalla televisione e dal cinema di infima classe per sceneggiati o film di bassissimo livello, tendente al ridicolo. Spesso vengono intrecciati elementi di mitologia classica con leggende celtiche e credenze nordiche senza la minima coerenza. Mi perdoni chi ama questo genere, ma è voler svilire per esigenze di cassetta lo stesso genere a cui Tolkien ha dedicato la sua vita. Tuttavia in qualche caso lo si può definire anche divertente, e magari ottimo per chi non ha voglia di guardare qualcosa di impegnativo. Quando la Fantasy da soap passa al cartaceo, tende al porno-soft in stile *Harmony*.

Future Fantasy – Agli elementi tipici della fantasy si uniscono ambientazioni *post*: “postatomico”, “post epidemia”, etc. I personaggi sono solo umani, fatta eccezione per qualche creatura che ha subito mutazioni o fa parte di una nuova razza. Questo genere sta prendendo piede solo negli ultimi anni, e trova nel cinema, con *WaterWorld*, un esempio anche se non del tutto calzante, perché solitamente gli scenari sono polverosi e aridi con scheletri di palazzi e monumenti insabbiati. Un esempio migliore potrebbe essere il *Regno del Fuoco*. Comunque questo sottogenere è per lo più lasciato ai fumetti come *Brandon* o *SoulSaga*. Sul definirlo Fantasy è ancora aperto il dibattito, ma come per tutte le classificazioni di questo tipo sono solo scontri di nomi e opinioni, senza vero costrutto.



Fantasy epica – Fantasy per eccellenza. Trova il suo massimo esponente in Tolkien con *Il Signore degli anelli* e *Il Silmarillion*; seguono Terry Brooks con la saga di *Shannara*, Tracy Hickman e Margaret Weis con la saga di *Dragonlance*. Caratteristica propria di questo filone, oltre alla mole delle opere (mai sotto i tre libri ciascuna), è la totale dedizione degli autori alle loro creazioni, che risultano essere veri e propri mondi. Questa gente ha passato l'intera vita a creare un mondo in sé perfetto: geografia, mitologia, religioni, credenze, leggende, usi, costumi, lingue, scritture, architetture, culture, scenografie: insomma, tutto. All'interno degli scenari non si muove mai un singolo personaggio ma un gruppo multi etnico, ciascun personaggio ha una propria psicologia e un proprio ruolo all'interno del gruppo (il capo, il saggio...). La storia illustra un vero e proprio processo e spesso ha fine tragica (anche se si riesce a vincere, nulla sarà più come prima). Essa si caratterizza sempre per i fattori della sfiducia nell'uomo comune, ombra di se stesso, e parallelamente della fiducia nei valori che continuano a vivere in quei pochi che si differenziano dalla massa. Compagno nella Fantasy epica le creature della tradizione fiabesca (Elfi, Nani, Maghi, Orchi...) ed esseri inventati dagli autori che successivamente sono entranti nell'immaginario comune (Hobbit, Hobgoblin, Kender...).

Nei fumetti, come nei disegni in genere, non compaiono sempre questi caratteri: vi si tende, infatti, sia ad aggiungere personaggi gotici (vampiri, lincantropi), sia a banalizzarne le tipologie, usando curve sinuose per le donne e toraci ipermuscolosi per gli uomini (questo ovviamente non vale per i migliori disegnatori di fama mondiale, come Alan Lee, Howe, Matiz, Parkinson e Royo).

Nb: chi ama i fumetti non si perda *WarLands Lodoss*.

Turkish

Psichedelia

1967 - *Lucy in the Sky with Diamonds**

*Picture yourself in a boat on a river,
with tangerine trees and marmalade skies
somebody calls you, you answer quite slowly,
a girl with Kaleidoscope eyes.
Cellophane flowers of yellow and green,
towering over your head.
Look for the girl with the sun in her eyes,
and she's gone.*

Lucy in the Sky with Diamonds.

*Follow her down to a bridge by a fountain
where rocking horse people eat marshmallow pies,
everyone smiles as you drift past the flowers,
that grow so incredibly high.
Newspaper taxis appear on the shore,
waiting to take you away.
Climb in the back with your head in the clouds,
and you're gone.*

Lucy in the Sky with Diamonds.

*Picture yourself on a train in a station,
with Plasticine porters with looking glass ties,
suddenly someone is here at the turnstile,
the girl with Kaleidoscope eyes.*

Lucy nel cielo di diamanti

*Immaginati su di una barca in un fiume,
con alberi di mandarino e cieli di marmellata.
Qualcuno ti chiama, tu rispondi un po' lentamente
E' una ragazza con occhi caleidoscopici.
Fiori di cellophane gialli e verdi,
torreggianti sopra la tua testa.
Cerchi la ragazza che ha il sole negli occhi,
e se n'è andata.*

Lucy nel cielo di diamanti.

*La segui giù fino ad un ponte vicino ad una fontana
dove la gente si dondola a cavallo e mangia torte dolcissime.
Tutti sorridono mentre girovagli tra i fiori,
che crescono incredibilmente alti.
Taxi fatti di carta di giornale compaiono sulla riva,
aspettando di portarti via.
Sali dietro con la testa tra le nuvole,
e te ne sei andato.*

Lucy nel cielo di diamanti.

*Immaginati su di un treno in una stazione,
con facchini di Plastilina dalle cravatte a specchio.
All'improvviso c'è qualcuno qui alla tornella:
è la ragazza con gli occhi caleidoscopici.*

John Lennon & Paul McCartney

* a questo titolo venne subito rimproverata una sottile allusione all'LSD (notare le lettere in maiuscolo), ipotesi mai smentita dai Beatles.

L'espansione della coscienza

Quando parli di psichedelia, pensi subito ad atmosfere allucinate, ad immagini surreali e indefinite...

Quando parli di psichedelia pensi alla droga, in particolare a quelle droghe (LSD, barbiturici, marijuana, peyote, psicotropi, psicostimolanti) che stimolano le cellule cerebrali e alterano lo stato di coscienza...

Quando parli di psichedelia, in musica, un nome spicca su tutti, ed è quello di un quartetto londinese che già verso la fine degli anni sessanta cominciò a coniugare melodie visionarie ad una presenza scenica accuratamente studiata: i **Pink Floyd** di Syd Barret.

Furono tra i primi ad intuire che l'uso intelligente ed accorto delle luci (il cosiddetto light-show) poteva contribuire ad esaltare il carattere eccentrico e quasi mistico delle canzoni,

conferendo alle loro esibizioni un'aura di grande teatralità e spettacolarità (a dispetto dell'indole abbastanza anonima dei musicisti). Per questo possono a buon diritto essere considerati il gruppo che meglio ha rappresentato, perlomeno nei primi anni della loro carriera (prima dell'allontanamento dello stesso Barret), il rock psichedelico.



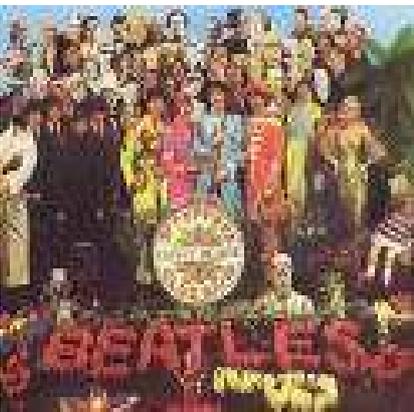
I Pink Floyd in concerto

Tuttavia la droga e, con essa, le prime istanze psichedeliche, avevano fatto la loro comparsa nel mondo del rock già prima, più o meno verso la metà degli anni sessanta, non in Inghilterra, bensì negli Stati Uniti.

Grandi fucine di musica psichedelica furono, in quel periodo, da una parte **Los Angeles** (Jefferson Airplane) e dall'altra il **Greenwich Village** di New York (ricordiamo in particolare i Velvet Underground della fabbrica di Andy Warhol). Agli inizi si trattò di un fenomeno tipicamente underground, riservato a pochi 'iniziati', totalmente avulso dalle logiche del mercato discografico (a dire il vero, spesso estraneo ad ogni logica), e disinteressato alle classifiche di vendita dominate in quegli anni da gruppi come Beatles, Rolling Stones, Beach Boys.

Furono proprio i **Beach Boys** con l'album *Pet Sounds* del 1966 a portare

alla luce del caldo sole californiano queste nuove tendenze. Ironia della sorte, questo disco (peraltro davvero splendido), destinato a cambiare la storia della musica, non ebbe lo stesso successo dei primi spensierati lavori e segnò l'inizio del loro declino. Fu però sufficiente per stimolare la creatività della fenomenale coppia **Len-non-McCartney**, i quali, pur disperando di poter superare un disco di tale bellezza, diedero alla luce, un anno dopo, quel capolavoro (per molti versi insuperato ed insuperabile) di *Sergeant Pepper's Lonely Hearts Club Band*, con tanto di piantine di



marijuana in copertina.

Testi paradossali, spesso al limite del *non-sense*, accompagnati da musi-

che stravaganti e talvolta strampalate, sono un perfetto esempio di come la psichedelia agli inizi rappresentasse semplicemente un giocoso tentativo di evasione dagli schemi (prima musicali e poi sociali) e la volontà di battere nuove strade, di fare nuove esperienze. Tutto ciò è strettamente legato ad un rapporto con la droga quasi fanciullesco, naïf. In quegli anni si provava un po' di tutto, in maniera molto inconsapevole, spinti solo dalla curiosità, dalla voglia di aprire la propria mente.

Fino ad allora lo stimolante più diffuso era stato l'alcool e la massima forma di trasgressione l'ostentazione della propria sessualità (vedi Elvis). A partire dagli anni sessanta le cose cambiano, si comincia a fumare l'erba, si (ri)scoprono le prime droghe sintetiche, gli acidi. L'uso della droga come stimolazione della creatività (peraltro pratica diffusa già tra i poeti della Beat Generation) diventa una *must*, è un mezzo per evadere dalla realtà e, insieme ai capelli lunghi e ai vestiti bizzarri, rappresenta un forte atto di trasgressione.

Ben presto moltissimi altri gruppi ed artisti si abbandonarono ad una musica marcatamente psichedelica (tra i più importanti Doors, Led Zepelin, Jimi Hendrix, Bob Dylan), anche se più matura e consapevole ri-

spetto ai primi esperimenti di Beatles e Beach Boys. E' il sound tipico dei primi anni settanta, magnificamente celebrato dai sopraccitati **Pink Floyd**. Gli effetti del consumo di allucinogeni diventano chiaramente evidenti, le canzoni, spesso dal carattere etereo, si perdono in assoli interminabili e mirabolanti, i testi assumono talvolta carattere di protesta o di denuncia, più spesso sono un inno all'amore libero, a rompere gli schemi, al consumo di sostanze disinibenti (*Break On Trough*). Gli stessi **Doors** devono il loro nome ad un celebre verso del poeta romantico W. Blake: "*The doors of excess lead to the palace of Wisdom* - le porte dell'eccesso conducono al palazzo della saggezza", che ben rappresenta l'ideale di questo periodo.

Negli anni successivi il rock psichedelico conobbe una fase di progressivo declino, soppiantato dall'emergere dell'hard rock; tuttavia la rivoluzione psichedelica ha continuato ad influenzare moltissimi artisti fino ai giorni nostri. In particolare proprio negli anni novanta l'eredità dei Pink Floyd è stata raccolta da gruppi come i Radiohead e, più recentemente, i Muse che fanno di una musica variegata e carica di effetti i loro punti di forza.

grillo p

Dietilammide dell'acido lisergico o LSD.

Sostanza stupefacente estratta dalla segale cornuta (*Claviceps purpurea*), una muffa parassita della segale, e sintetizzata per la prima volta nel 1938 dal chimico svizzero Albert Hofmann mentre studiava la causa del fenomeno comunemente noto come "ballo di San Vito". La LSD è chimicamente un'ammide, che si prepara utilizzando gli alcaloidi contenuti negli sclerozi della *Claviceps*, formati da ammassi del micelio fungino. Essa appartiene al gruppo di stupefacenti definiti allucinogeni, o droghe psichedeliche, per la loro capacità di suscitare allucinazioni. La LSD viene preparata in compresse o in gocce che gli utilizzatori solitamente versano su zollette di zucchero.

Gli effetti immediati dell'LSD sull'organismo sono definiti come psicomimetici, cioè analoghi a quelli delle psicosi. L'assunzione di LSD può infatti provocare alterazioni psichiche come mutamenti di umore, sensazioni oniriche, alterazioni della percezione del tempo e dello spazio, perdita dell'autocontrollo, panico e apprensione. Induce inoltre alterazioni fisiche che comprendono sonnolenza, capogiri, dilatazione delle pupille, intorpidimento e formicolii, debolezza, tremore e nausea. A questi effetti immediati si affiancano effetti collaterali a lungo termine come psicosi persistente, prolungata depressione ed errori di giudizio. Dal punto di vista fisiologico è stato dimostrato che l'LSD può causare danni cromosomici ai globuli bianchi; v'è il sospetto che l'LSD provochi difetti anche nel materiale genetico delle cellule germinali e, quindi, nell'eventuale progenie di chi fa uso della droga.

Le anomalie transitorie del pensiero indotte dall'LSD, come un senso di onnipotenza o uno stato di paranoia acuta, possono provocare comportamenti socialmente pericolosi. Sotto l'effetto dell'LSD, infatti, il soggetto può ritenere di potere risolvere problemi complessi e in tal modo può arrecare danni a se stesso o ad altri: le manifestazioni di panico possono condurre a pensieri suicidi, i fenomeni di paranoia possono condurre ad autolesioni o ad atti aggressivi nei confronti degli altri.

A causa dei suoi potenti effetti di alterazione cerebrale, l'uso dell'LSD è stato ritenuto, all'interno di alcuni ambiti artistici e soprattutto nel periodo compreso tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta, un mezzo per raggiungere stati alterati di coscienza, di ampliare le percezioni sensoriali e per potenziare la propria creatività. In altri ambiti, di ispirazione mistico-esoterica, nello stesso periodo storico, si faceva uso di LSD e di altri allucinogeni per ricercare una maggiore intensità emotiva, nell'illusione di raggiungere la comprensione di sé, della natura e dell'universo.

Come farmaco l'LSD è stato sperimentato per la terapia dell'autismo infantile e dell'alcolismo, nonché in alcune forme di psicoterapia, ma la sua utilità medica non è stata comprovata in alcun caso.

L'uso di LSD è illegale in gran parte dei paesi dell'emisfero occidentale.

La fine di Harold



Devo recensire un libro per il giornale...ARCIPUFFA, non so nemmeno da che parte cominciare!... Infilo il giubbotto e mi fiondo in biblioteca...E proprio qui, mentre ormai sconsolata e rassegnata a sospendere le ricerche sono in procinto di uscire, mi appare **lui**...

Mi sta già simpatico...bianco candido, proprio ben fatto, e con una bella lumachina sul davanti... Ma per avere conferma del primo, positivo, impatto, devo aspettare di arrivare a casa e, davanti ad una tazzona di caffè bollente, cominciare a leggere...

Già dalle prime righe si viene come catapultati dentro il libro, e, dopo una *full immersion* che brucia le ore in un attimo, così tanto velocemente come vi si era piombati, si rimbalza fuori, girandone l'ultima pagina.

Un po' come se si fosse caduti sopra uno di quei materassi elastici che, subito dopo averti ingoiato le gambe, te le risputano fuori.

Per un breve tempo ci si ritrova in un mondo 'estremo', direi; estremo perché forse (fortunatamente) distante dalla nostra realtà piuttosto provinciale... Un mondo dove ragaz-

zi, raccolti in crocchi ai lati della strada, sono abituati a vivere tra "ero", "erba" e "marchette".

Qui non esistono affetti, solo dipendenze, ed ogni giovane cerca di proiettare la propria inclinazione umana ad amare su di un animaletto che coccola gelosamente.

Un topo, un cane, un boa: tutti i ragazzi hanno il loro cucciolo, tranne il protagonista, che "basta a se stesso". Almeno questo è ciò che lui dice.

Un giorno però comincia ad avvicinarsi un ricco signore di nome Larry, che cerca di guadagnare il suo affetto coprendolo di regali. Tra i regali c'è anche Harold, una lumachina piccola come un'unghia, ultima discendente di una famiglia di *escargots* portati in America dai francesi, nel diciannovesimo secolo.

Così il protagonista, quasi senza accorgersene, la adotta, la fa sua, trattandola con affetto, dedizione e amore, diventando orgoglioso di quel suo raro tesoro e occupandosene teneramente,...fino alla fine, all'inaspettata fine.

Una sottile favola dei giorni nostri: dolce, perché narrata sempre con uno stile affettuosamente distaccato e delicatamente ironico; ma anche amara, perché Leroy, lasciando il protagonista senza nome, pare dirci:

"Ecco, quel ragazzo che ingenuamente crede di poter affrontare il nostro duro mondo da solo, che crede di poter vivere asserragliato nel suo guscio protettivo, quell'illuso, potrebbe essere ognuno di voi."

Titolo: La fine di Harold

Autore: J.T. Leroy

Edizione: Lain

N° di pagine: 88 (in lingua originale a margine)

VOTO: 7/8 (consiglio caldamente questo libro a chi non smania dalla voglia di passare **troppi** pomeriggi immerso nella lettura, ma contemporaneamente non vuole privarsi di una BUONA lettura)

L.L.

Sterne, rapper ante litteram

Che cos' hanno in comune **Eminem**, **Dungeons & Dragons**, e gli **emoticons**...??

Potrà sembrarvi inverosimile, ma tutti devono, in un modo o nell'altro, la loro stessa esistenza a **Laurence Sterne**... Sì, proprio lui, quello di *Tristram Shandy* e di *Viaggio sentimentale*.

Se, per caso, tutto ciò non vi dicesse nulla, non abbiate paura, siete in ottima compagnia; in effetti questo eccentrico ed originalissimo romanziere non gode (purtroppo) della fama che meriterebbe, ma io sono qui apposta per venire in vostro soccorso.

Ricordiamo, per iniziare, che Sterne (1713-1768) era un pastore anglicano dello Yorkshire che a 46 anni, dopo una vita relativamente triste e monotona, pubblicò un romanzo sorprendentemente anticonformista, *Vita e opinioni di Tristram Shandy, gentiluomo*, diventando improvvisamente lo scrittore più famoso del suo tempo. E torniamo all'affermazione da cui siamo partiti.: che ci crediate o no, proprio questo strano prete-scrittore può ben essere definito il primo rapper della storia.

Dal suo pulpito infatti attirava in chiesa fedeli (ed infedeli) con i suoi sermoni e le sue grandi doti di predicatore: voce potente, musicalità, ritmo. Esattamente le stesse qualità dei rappers di oggi.

E non è finita. Nel *Tristram Shandy* definisce la postura ideale del perfetto oratore: "...davanti all'uditorio col corpo molleggiato e inclinato in avanti quanto basta per fare un angolo di 85° e mezzo sul piano dell'orizzonte, il vero angolo di incidenza persuasivo." Appena ne avete l'occasione, osservate la postura dei vari **Eminem** o Joe Cassano, resterete sorpresi.

Quanto ai testi, aveva già capito che le armi migliori per catturare l'attenzione del pubblico sono la provocazione e la polemica, che difatti non mancavano mai nei suoi sermoni. Per pubblicizzare il suo libro, arrivò addirittura a scrivere, anonimamente, una *Protesta degli orologiai*, nella quale presunti rappresentanti di categoria attaccavano il romanzo, sottolineando come la relazione orologio – sesso fosse dannosa per la loro attività: "Nessuna dama oggi può dire -caricare l'orologio- senza esporsi alla vergogna" (questo perché nel romanzo il padre di Tristram, uomo metodico, carica la pendola una volta al mese e nella stessa occasione regola i suoi doveri coniugali). Una vera furbata, degna del più moderno marketing editoriale, che portò il suo nome e

quello del suo romanzo sulla bocca di tutti, facendo sì che andasse letteralmente a ruba (un best seller si direbbe oggi).

Spregiudicato e provocatore, Sterne aveva ancora in comune con gli odierni rappers l'abitudine di celarsi dietro ad uno pseudonimo: Yorik, il buffone di Amleto.

Accennavo prima a **Dungeons & Dragons**: ebbene, se **Tolkien**, con la sua saga medioevaleggiante, è considerato il padre di tutti i giochi di ruolo, Sterne ne è come minimo il nonno. Infatti lo zio di Tristram, Tobia (il personaggio più esilarante e poetico del romanzo), dopo aver subito una ferita in guerra, ricostruisce in giardino, con cura maniacale, il campo di battaglia, diventando il primo, anche se letterario, creatore di un gioco di ruolo sulla guerra.

A proposito: l'autore definisce questa fissazione "hobby-horse", dal nome del giocattolo (un bastone con la testa di cavallo) con cui i bambini "galoppano": l'enorme popolarità del romanzo e dello zio Tobia farà sì che la parola *hobby* entri nel lessico proprio per indicare passione, passatempo.

Ed eccoci arrivati agli **emoticons**. Sì perché il processo di abbreviazione del testo attraverso segni grafici non è un'esclusiva della "SMS generation", ma ha ancora una volta nel pastore di Sutton-on-the-Forest il suo predecessore. Egli infatti, nella sua (unica) poesia dal titolo *Il mondo sconosciuto*, sostituì quattro parole con altrettanti simboli. Il processo di "emozionalizzazione" del testo è una caratteristica dello stile di Sterne, il quale ha disseminato la sua opera di punteggiatura esagerata, spazi vuoti, stranezze tipografiche, mescolanza di font, pagine nere o bianche, ecc. ... *Tristram Shandy* è quindi il primo esempio di testo interattivo (spesso è lasciato al lettore il compito di concludere il capitolo) e multimediale, quello che oggi, computer alla mano, chiamiamo *ipertesto*.

Davvero un tipo fuori dal comune questo Laurence Sterne. Chiunque volesse saperne un po' di più può visitare Shandy Hall, la sua casa-museo a Coxwood, Yorkshire.

PS. Sono molti gli studiosi, o meglio i fan di Laurence Sterne, i quali si sono dimostrati all'altezza del loro beniamino dando origine a *The Shandean*, la prima *fanzine* (fan-magazine) della storia, dove raccolgono, di anno in anno, buffe dissertazioni, nuove scoperte e stranezze su di lui e sul suo mondo.

Compiti: e' inferno



Oh, la scuola!..... Una barba per qualcuno (gioco a fare l'ottimista), un obbligo per tutti, ma anche un divertimento in certi casi... *(la par fin verd)!!*

Provate a pensare, ad esempio, a che

scusa dovrete tirare fuori ai vostri genitori per vedervi con l'amico se non esistessero i tanto odiati e noiosi compiti.

Per uscire di solito dici: «Vado a studiare da Andrea questo pomeriggio! Farò tardil!» E poi, invece, stai mezz'ora sui libri (se è tanto), con riprese di lavoro di cinque minuti e pause di dieci minuti. E così ti ritrovi la sera tardi ancora davanti a quegli insopportabili e brutti libri! Ma non brontoli, perché sai che nel pomeriggio te la sei spassata!

A proposito di libri, oltre a darti la depressione per il loro contenuto, te la danno anche per il loro aspetto estetico assolutamente orribile.....! Anche pregando Madonna e Santi, non trovi una pagina dove una figura o una qualsiasi cosa ti dia il benché minimo incentivo d'interesse. Non esiste, è inutile anche sperarlo. Per l'illuso che prova a sfogliare non ci può essere che delusione. C'è stata e sempre ci sarà!

Alla fine, tutte quelle righe paragrafi capitoli, pagine e pagine di parole, ti fanno vedere triplo, se non quadruplo, e te ne vai a letto con un mal di testa da crepare, dopo aver studiato o svolto i compiti con i piedi!

D'altra parte, come altro volete eseguirli i compiti, giacché sono l'incubo d'ogni studente, costringendolo a rimanere tanti pomeriggi tappato in casa?....."Ti dovevi prendere avanti, invece di guardare la televisione o di andare all'allenamento": questo è tutto quello che ti dicono i genitori, che non vedono più in là del loro naso (per me non vogliono vedere). Non si sono accorti, loro, del fatto che il giorno prima, pur facendo l'allenamento o prendendoti un minimo di relax davanti a MTV, hai lavorato, sofferto, sudato per preparare un'interrogazione decente o per una verifica.

Eppoi ci sono giorni in cui non hai proprio voglia di far niente, ma hai un fracasso di compiti da svolgere, altri giorni invece in cui sei super energica, e allora, però, le cose da fare si limitano ad un paio d'esercizi di matematica e a due, massimo tre, pagine di storia da studiare.

L'idea allora sarebbe quella prendersi avanti, ma quando giri la pagina del diario, il volto sbianca, come davanti a un fantasma, e così in pochi, anzi, pochissimi secondi tutta la voglia di studiare svanisce,

e chiudi il diario inquieta sapendo che il giorno seguente sarà un pomeriggio d'inferno.

Ah questi compiti, sembra che non finiscano mai! Hanno un inizio, ma non una fine, proprio come le semirette. Io personalmente li detesto, ma questa è solo una mia opinione. Voi, come la pensate?

Ora, mio malgrado, mi devo sbrigare, perché sono le 22: 42 e devo ancora fare una versione di latino... Perciò vi presento senza altro indugio una lettera che ho scritto per convincere il nostro amato preside ad abolire i compiti per casa, incubo d'ogni studente:

Egregio signor Preside,

sono una alunna del Liceo Scientifico impegnata da qualche tempo nella raccolta di firme a favore dell'abolizione dei compiti per casa.

Parlo a nome di tutti gli studenti per informarla che troviamo estremamente scorretta e priva di risvolti positivi l'assegnazione di lavori, molto spesso pesanti, per il pomeriggio.

Credo di avere buone ragioni per convincere lei e tutti gli insegnanti ad accogliere la nostra protesta .

Per prima cosa, i compiti ci portano, responsabili o no che siamo, a vedere la scuola come un obbligo, come un peso da portare, e a frequentarla malvolentieri, o peggio, a cercare in tutti i modi di evitarla, inventando ad esempio scioperi inesistenti, marinando, dandoci per malati e persino lasciando gli studi precocemente.

Questo va a nostro discapito, sia come

ragazzi, sia come prossimi adulti: infatti, senza un briciolo di cultura, faticheremo a costruire la società di domani, rovinando il nostro futuro e quello dell'intera umanità.

In secondo luogo, crediamo che un ragazzo abbia bisogno di almeno sei-otto ore giornaliere per svago, relax e sport, al fine di favorire lo sviluppo fisico e lo scarico delle tensioni accumulate durante la difficile mattinata scolastica. Credo che ogni buon medico o psicologo, purché non asservito agli interessi del potere scolastico, convenga su questo. Pratiche del genere porterebbero ad una visione più positiva delle cose, ad una distensione del soggetto, ed avrebbero senza dubbio come effetto un miglioramento del profitto scolastico.

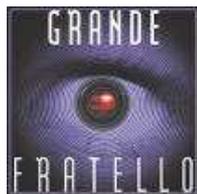
Speriamo che non vogliate mantenere un atteggiamento punitivo nei nostri confronti. Anche voi avete sofferto da ragazzi ciò stiamo soffrendo noi ora, sarebbe brutto e triste che continuaste a sommergerci di compiti solo per far passare alla gioventù d'oggi le pene dell'inferno che mal volentieri avete sopportato voi!

Siamo disposti a scendere a compromessi, contentandoci che i compiti per casa rimangano come attività facoltativa per chi crede di aver bisogno di esercitarsi su argomenti poco chiari.

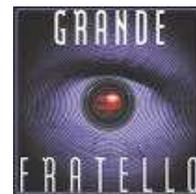
La invito, signor Preside, a prendere in seria considerazione la nostra proposta ed a sollecitare l'approvazione di tutto il corpo docente.

Distinti saluti

Frau!



IL GRANDE FRATELLO



OVVERO: UN ESEMPIO DI TV SPAZZATURA

Ed eccoci qui, ci troviamo nuovamente davanti alla tv per seguire il REAL TV che negli ultimi tre anni ha avuto uno dei più alti ascolti ed è stato tra i più discussi nel mondo del piccolo schermo!

Sì, sto parlando proprio di GRANDE FRATELLO!

Chi, pur ritenendolo un programma pieno di falsità e stupidità, non l'ha guardato almeno una volta quando non gli passava niente? Ebbene, oltre a quelli che lo vedono per sbaglio, ci sono anche le persone che passano le giornate su Sky per non perdersi nulla di ciò che accade all'interno della casa famosa, comprano giornali a manetta e navigano su *internet* per ore e ore!!

A mio parere è tutto tempo (e denaro) sprecato, però, se devo essere sincera, pure io ogni tanto lo seguo. Certo lo faccio solo per gustarmi l'occhio...: avete visto come sono gnocchi Ascanio e Tommaso? E ditemi cosa ve ne fareste se ve li tirassero dietro...

Mi sa che anche per il pubblico maschile non è proprio un brutto vedere. La venezuelana Carolina è davvero, come si dice in giro, una bomba sexy, e, a quanto pare, le centinaia di lettere ed e-mail e la valanga di voti on-line lo dimostrano. Poi c'è sempre il furbacchione di turno che ci prova con tutte e sei assieme, il biondissimo, liscissimo, tintissimo Patrik, definito da Fedro 'er piastra'!

Pure il padre con la figlia ci dovevano mettere: un gran casino!



Ma, secondo voi, è possibile che esista un uomo più stupido?!? Un papà che con tanta disinvoltura chiede alla figlia qual è la posizione preferita per fare l'amore!... Ma fatti un po' gli affaracci tuoi, che sarebbe anche ora! Se mio padre fosse così ed entrasse con me al Grande Fratello, vorrei essere la prima eliminata e in più che lui vincesse, così resterebbe lì tre mesi senza rompere!!

Non potevano mancare la classica snob Katia, il simpaticone grasso Robert, la frizzante Serena, lo schietto e diretto Bruno, la "non-so-parlare" Erica, l'attrice "recita-anche-in-casa" Letizia.

Più o meno questo è la tipologia standard di quelli che da tre anni vengono scelti per partecipare al GRANDE FRATELLO: tutti con una personalità diversa, che però in comune presentano una buona dose di esibizionismo! Credo che una persona vada lì solo per mettersi in mostra, anche se poi una buona percen-

tuale finisce per fare delle grandi figure di...

A proposito di percentuali, ci sono già quelle riguardanti le diverse probabilità di vittoria! Al primo posto ho visto Ascanio (era ovvio) con il 18%, poi Carolina (ancora più ovvio) con il 17%, poi Tommaso (ovvio anche questo) con il 16%, al quarto posto Katia con il 11%. E poi c'era Renato con l'8%, ma mi sa che si sbagliavano di grosso, Robert col 6%, Serena col 6%, Patrik col 5%, Bruno Ilaria ed Erica col 3%, Letizia col 2% e infine Domenico con 2% (lui se lo merita)!

Sono andata alla ricerca di qualcosa d'interessante nel sito ufficiale e poco o niente ho trovato, però mi ha fatto riflettere questa frase: "Quest'anno infatti l'ormai celebre occhio del Grande Fratello spierà con maggiore serietà i protagonisti, pronto a punire i più indisciplinati con un soggiorno forzato nel tugurio".

Questa novità dimostra quanto la tv stia cadendo sempre più in basso. Se solo un letto di paglia rappresenta le durezze della vita reale, allora è proprio vero che ci fanno vedere un mondo immaginario, degno del Paese dei Balocchi di pinocchiesca memoria.

In effetti al GRANDE FRATELLO tutto è facile per i concorrenti e vergognosamente allettante per il vincitore: vivere tre mesi in una casa di 586 mq con tutti agi possibili e senza dover lavorare ma solo divertirsi, con premi di consolazione per tutti e 300.000€ per l'ultimo rimasto.

Pensiamo un momento a chi vive in un tugurio vero per una vita intera, senza mai vedere nemmeno l'ombra di quei soldi e mangiando sì e no una volta la settimana!

Vi invito a riflettere e a non sprecare il vostro tempo prezioso aumentando la popolarità di questo programma che dovrebbe essere solamente "ABOLITO"



A grande richiesta torna la Dottoressa Cuorinfranti

Cara Dottoressa Cuorinfranti,

circa un mese fa il mio ragazzo mi ha lasciata e da allora mi sento uno schifo! Lui è uno di quei tipi che si dice in giro sia un "figo", ed è proprio questo il punto!

Quelli così, sono uno peggio dell'altro, infatti lui mi ha fatto le corna con due tipe, le peggiori sul mercato, e poi mi ha mollato. Io davvero non sapevo cosa fare, così... hai presente il suo migliore amico...?...ci è scappato un bacio! Ma non è servito, quel fetentone non riesco a dimenticarlo!

Come posso fare per smettere di ritrovarmelo in ogni cosa che faccio vedo sento?

Help me, please!!

Ex Rospa

Cara Ex Rospa,

però, che amore il tuo raga a chiamarti così!... Un po' meno per il resto, ma.... non farci un dramma!

Ci sono camminati tutti per la tua situazione, e credimi, a tutti, o quasi, è passata!

Un po' si sono suicidati, altri si sono trovati un modo diverso di piangersi addosso (cannarsi, ad esempio), altri ancora, ma quelli sono pochi, ne sono usciti "serenamente"....

Ti conosco e sono certa che farai parte di quel 2%! Beh, in bocca al lupo!

Un abbraccio

Tua Dottoressa Cuorinfranti

Cara Dottoressa,

ahimè, anche io sono costretto a scriverle...

Mi trovo in una situazione un po' particolare, il problema è che mi sono invaghito di una mia collega (la teacher!!)

Mi può spiegare cosa devo fare per non arrossire più nei corridoi quando l'incontro?

Crede che potrei mai avere una possibilità con quella bellissima donna che sogno ogni notte?

Mi risponda al più presto...

Prof impacciato

Caro Prof impacciato,

sono felice di poterla aiutare e di avere un nuovo, ma soprattutto originale, paziente!

L'unica cosa che le posso dire, è che con il suo inglese credo proprio che riuscirà senza problema a farsi dare un paio di ripetizioni dalla teacher.

E, mi raccomando, quando avrà terminato le lezioni, mi scriva un'altra lettera per raccontarmi come procede la sua vita sentimentale...

Sinceramente,

Dottoressa Cuorinfranti

Cara Dottoressa,

un anno fa la mia ragazza mi ha fatto le corna mentre me la stavo spassando in vacanza... Ora lei ci sta riprovando, e io non so cosa fare, ho paura e non voglio soffrire...

Aiutami!

-P-

Caro -P-,

un solo consiglio: dagli la seconda possibilità...

Dopotutto, tu, come te la sei spassata in vacanza?...E magari si è davvero pentita...

Ok, ok, se a Pasqua sono un altro paio di corna, sarà meglio che io sparisca dalla circolazione..

O no, aspetta... : tu buttati, e se poi va male rivolgiti alla sottoscritta, che oltre ad essere psicologa è anche carina! Chissà che con una cenetta a lume di candela un pensierino a te lo possa fare!

Con affetto,

Dott.sa Cuorinfranti

Mia cara Dottoressa,

c'è un tipo in quarta che mi ispira una cifra, ma io sono di seconda e forse lui non mi ha minimamente notata!

Mi hanno detto che è un ragazzo troppo simpatico e non voglio perdere questa occasione!

Però, come fare?

Giulietta

Cara Giulietta,

innanzitutto vieni a dirmi il nome, magari lo conosco e te lo presento io!

Se sei gelosa e non vuoi sbottonarti, beh, un consiglio te lo do lo stesso: dovresti chiedere in giro se fa teatro o chitarra, o spagnolo, e se fa qualcosa di questo, ci vai anche tu, e lì stai pur certa che farai relazione!

Altrimenti guarda fuori dalla finestra: passano dieci cavalli bianchi e dieci principi azzurri, se proprio con lui non funziona, ci sono gli altri nove...

E in tal caso non avresti più problema a farmi vedere questa specie di Dio fatto uomo, vero? Sai, sono perennemente in cerca di casi difficili da risolvere...(e il mio, sigh, è uno di questi!) Sinceramente,

Dottoressa Cuorinfranti

Cara Dottoressa,

sono assieme a un bellissimo ragazzo da più di nove mesi, ma ho 15 anni e non ho voglia di rovinare una gran parte della mia adolescenza. A dirla tutta, da un certo punto di vista mi sento fortunata, perché tutte mi invidiano 'sto pezzo di figo, però ho bisogno di libertà. Dimmi, sono tanto strana?? Risp, risp, risp!!

Confusa '88

Cara confusa '88,

ti consiglio di parlare con lui, magari ha i tuoi stessi dubbi...

Stare assieme ed un ragazzo, ora come ora, non deve essere una prigione, puoi sempre stabilire un rapporto non troppo serio... Insomma, spero tu non abbia già rapporti con la futura suocera!

Poi, avere un tipo come Brad Pitt alle calcagna, può avere anche i suoi difetti (pochi, pochi, pochi), ma ha certo i suoi vantaggi (tanti, tanti, tanti)!

E inoltre ricorda: c'è anche Johnny Depp!!

Dottoressa Cuorinfranti

Lettere alla redazione

Ciao RAGA!!

Pensavate che a nessuno sarebbe interessato quel capolavoro di articolo sull'Inter?!? E invece no! Sono qui infatti, come SUPERINTERISTA DOC, a complimentarmi con l'autrice di quel capolavoro, a lodare quelle frasi vere e profonde, e a riconoscere che...purtroppo è tutto vero!

Ma, come è già stato detto, noi interisti non ci arrendiamo mai! Siamo forti, intrepidi, coraggiosi, e sebbene tutti (a partire dai tifosi del "CALCIOAREN") ci prendano in giro, noi resistiamo (da più di 14 anni, ormai!) e andiamo avanti a testa alta!

Posso aggiungere soltanto che un giorno anche noi usciremo vittoriosi da questo inferno di sconfitte, di prese in giro e di scherzi da parte dei nostri amici juventini e milanisti, e che un giorno toccherà a loro capire cosa vuol dire, ogni anno, a fine campionato, indossare quella sciarpa consumata dalla tarme e sperare in un miracolo divino fino all'ultimo minuto di recupero! L'Inter avrà allora la sua vendetta, hi, hi, hi! (risatina di autoincoraggiamento!).

Fino a quel giorno posso solo continuare ad essere fedele a questa squadra meravigliosa che ci fa tanto soffrire, ma che ci fa sorridere ancora di più!

FORZA INTER!!!!

W ZANZARA!!!!

Pistakkia '89

Salve, ragazze!

A voi, come va? Tutto bene? Spero di sì. Io invece in questo periodo sono pieno di verifiche, grazie ad alcuni prof come... Ma è meglio che non scriva nomi, per non far nascere problemini....

Torniamo dunque a noi e al perché di questa lettera. Di sicuro penserete : “Oggi è S. Valentino, di cosa vuoi che parli, se non dell’amore?” Beh, diciamo che vi siete andate vicino: infatti parlerò di amicizia, ma con l’intenzione di proseguire il discorso parlando dell’amore.

Comincerò dicendo che per me i due mesi tra dicembre e febbraio sono dei veri tormentoni, e che siete proprio voi, ragazze, col vostro comportamento, a farli diventare tali! Vediamo perché.

Si avvicina il Natale e pretendete che noi ragazzi vi facciamo i regali. Guai se non ve li facciamo, ci tenete il muso tutto l’anno nuovo, ed ogni scusa diventa buona per rinfacciarcelo.

Ma guardate che anche a noi piacerebbe ricevere per Natale qualcosa da voi ragazze! Non mi riferisco alle morose, dalle quali il regalino non può mancare, perché è praticamente un obbligo morale, ma a quelle che si definiscono amiche!

Ma andiamo avanti. Dopo Natale, viene S. Valentino. Naturalmente voi vi aspettate il pensiero dai vostri amici, ma non è mai successo e non succederà mai che vi venga in mente di farlo voi a loro, il pensiero! Perché questa disuguaglianza tra ciò che vi attendete e ciò che siete disposte a dare?

E qui chiarisco ancora. Quando parlo di amici, intendo quei ragazzi a cui tenete veramente, quelli a cui, inviando un SMS, scrivete alla fine TVB. Secondo me, quel TVB che mettete alla fine del messaggio, voi non sapete che valore possa avere per un ragazzo.

Personalmente, il TVB lo scrivo a pochissime ragazze. E non solo lo scrivo, ma glielo dico pure a voce. Ecco, vi do un consiglio: provate a dirlo anche voi, invece di limitarvi a scriverlo, e forse capirete che significato ha, e lo userete allora con più parsimonia!

Ed ora vengo ad un argomento più impegnativo.

Ma perché voi ragazze dite sempre di apprezzare e cercare in un ragazzo prima di tutto l’intelligenza, la simpatia, la dolcezza, e solo per ultimo la bellezza, quando in realtà prima di tutto vi interessa che il ragazzo sia *figo* e solo dopo, molto dopo, che abbia magari anche un po’ di testa?

Ditecelo subito che siamo sotto lo standard di bellezza per essere degnati di uno sguardo dalle Vostre Altezze.

OK, non saremo dei Brad Pitt, ma può essere che abbiamo anche noi delle buone doti, che so, di sincerità, di onestà, di simpatia: e le tireremmo fuori, se solo ce ne deste l’occasione!

Vorrei farvi altre domande, chiedervi altre spiegazioni, ma per oggi basta. Spero che qualcuna di voi mi voglia rispondere, ed allora potremo approfondire l’argomento, cercando di mettere in chiaro che cosa tante volte non funziona nel rapporto tra ragazzi e ragazze.

Ciao.

Hiro



Latino, che *Passione!*

Udite udite, il latino va di moda!! Ma che dico moda, *gran moda!* Tanto che un certo Mel Gibson ha deciso di portarlo persino al cinema. Infatti nel suo nuovo film, *The Passion of the Christ*, gli attori recitano nelle lingue che avrebbero effettivamente parlato i rispettivi personaggi 2000 anni fa. Il buon Mel (che del film è co-sceneggiatore e produttore) è talmente convinto del fatto suo, che è stato capace di investire ben 25 milioni di dollari nel progetto, in barba ai distributori americani che gli davano del pazzo. Ma questa non è l'unica prova d'amore dell'ex Braveheart per la lingua degli antichi romani. Nella cappella privata della sua villa in California infatti si celebrano quotidianamente messe in latino e questa passione ha contagiato rapidamente molti vicini.

La verità è che l'idioma dei cesari è stato riscoperto un po' dappertutto, vuoi perché rappresenta una originale alternativa alla banalità dell'inglese, vuoi perché è parte integrante del revival medioevaleggiante che si sta diffondendo in mezzo mondo. Non a caso uno dei sintomi più evidenti della medioevo-mania è lo straordinario successo delle avventure del maghetto Harry Potter, che spesso e volentieri si cimenta con un latino, magari non sempre ortodosso, ma irresistibile.

Ma chi era segretamente attratto da questa lingua pur non reggendo i vari Cesare, Cicerone e Virgilio, non occorre che aspettasse le formulette magiche di Harry Potter per veder soddisfatti i suoi appetiti. La ELI di Recanati infatti da anni pubblica e distribuisce in tutto il mondo ottime traduzioni latine dei fumetti più famosi: da *Michael Musculus* (Topolino) e *Donaldus Anas* (Paperino), a *Popéius* (Braccio di Ferro) e *Titinum* (TinTin), fino a *Snùpius* e *Càrolus Brùnus* e agli altri personaggi dello "Shultz *Lingua Latina*".

Altro che lingua morta! Il latino sembra più vivo che mai, soprattutto quando non è imbrigliato nei libri di testo ma può esprimere tutta la sua modernità infiltrandosi nella vita di tutti i giorni. E' il caso di chi talvolta si diverte a scrivere in latino i messaggi, come il pittore Luigi Serafini, secondo il quale quella di Livio e Orazio è la lingua più sintetica, la più adatta per comunicare in 160 caratteri. Ed avanza pure una scandalosa teoria: "Finiremo tutti per scrivere gli sms in latino. Gli articoli, che abbiamo già cominciato ad omettere, spariranno del tutto, mentre cominceranno ad apparire i casi, primo fra tutti l'ablativo assoluto." Non si obietti che il lessico latino non consente di esprimere situazioni, attività e strumenti di oggi, perché gli studiosi hanno già provveduto a creare un vocabolario *recentis latinitatis*, cioè di latino moderno, in cui compaiono la bicicletta (*birota*) e l'automobile (*autocinetum*), la televisione (*televisio*) e internet (*internetum*)

Un vero ritorno al futuro per Cicerone e soci, che, se potessero dire la loro, troverebbero *vere novum et mirabilem* questo mondo di barbari, e *iucundissimas le res inventas* ad alleggerire le fatiche e a rendere più comoda la vita.

grillo p

P:S:

Per chi volesse conoscere qualcosa delle iniziative messe in atto per ridare vigore alla lingua latina, suggeriamo i seguenti siti internet:

[Grex latine loquentium](#) (un sito polacco ricco e bene ordinato)

[Nuntii latini](#) (sito finlandese nel quale è possibile trovare un radiogiornale settimanale in latino)

[Centrum latinitatis Europae](#)

[LatinChat](#), (comunità virtuale per chattare in latino)

Ecce vobis, iucundissimi sodales, illud Alexandri Manzoni praeclarum opus in summarium nubeculatum contractum

Sponsi

caput 2



Descriptum Camped & Pastre

#

Exogitaverunt Bernardi & Rizzetto

PAUSANDO...

Le due fidanzate

Giorgio è un bel ragazzo che vive a Monte Nevoso ed ha due fidanzate, una che vive a Colle Fiorito e l'altra che vive a Poggio Ameno.

Giorgio vuol bene a tutt'e due e si rifiuta di scegliere, tanto che quando deve andare a trovarle non sa che direzione prendere e lascia decidere al caso: infatti quando arriva alla stazione monta sul primo treno che passa.

Ora, sia il treno per Poggio Ameno che quello per Colle Fiorito passano ogni 10 minuti, eppure Giorgio, che esce di casa in orari sempre diversi e casuali e prende il primo treno che passa, si ritrova 9 volte su 10 a casa della ragazza di Colle Fiorito.

Com'è possibile ?

I cinque quadrati

Mattia era riuscito a disporre 5 piccoli quadrati di 1 cm di lato, senza sovrapporli, in modo da formare una figura con un perimetro di 10cm. Purtroppo ha distrutto la sua opera: volete aiutarlo a ricostruirla?

La bicicletta di Romeo

Romeo possiede una bicicletta da corsa che gli permette di andare da casa sua alla casa di Giulietta in 10 minuti. Se ci va a piedi, ci mette invece un'ora. La mountain bike di sua sorella Adalgisa gli permetterebbe di raggiungere la casa di Giulietta in 15 minuti, ma Adalgisa gliela presterebbe solo se la sua bicicletta da corsa fosse bucata. Romeo parte verso la casa di Giulietta con la sua bicicletta da corsa. Sul terreno accidentato può bucare da un momento all'altro (mentre, con la mountain bike, sarebbe certo di non forare). Se buca, Romeo può tornare a casa a piedi e prendere la mountain bike di Adalgisa, oppure continuare a piedi.

Giulietta berrà del veleno alle 8 in punto, se Romeo non arriverà prima da lei. A che ora, al più tardi, è dovuto partire Romeo per essere sicuro di arrivare in tempo a salvare la sua Giulietta?



Incongruenze scolastiche

Non si vuole offendere nessuno, è solo x ridere...anche se è tutto vero...
Ma solo così x dire...**Vero**...no, scherzo...più o meno....

Lei = le stelline o i cocchini degli insegnanti, Tu =tu

Quando si interviene

Lei vuole mettere in comune il suo sapere con la classe
Tu vuoi provocare l'insegnante

Quando si risponde a una domanda partendo dalla Creazione

Lei amplia
Tu divaghi

Quando non si prendono appunti

Lei è molto attenta e non le servono gli appunti...le basta la sua testa
Tu non hai voglia di fare niente

Quando si prendono appunti

Lei lo fa per concentrarsi e prepararsi meglio
Tu perché non hai alcuna voglia di stare attento e non riesci a concentrarti

Quando in ricreazione si studia

Lei lo fa per nutrire il suo cervello in ogni momento libero
Tu perché non hai studiato a casa

Quando in ricreazione non si studia

Lei lo fa perché sa già tutto lo scibile, e anche qualcosa di più
Tu perché non vuoi perdere dieci minuti per salvare la tua situazione

Quando si mangia o si beve in classe

Lei lo fa come pausa meritata
Tu perché sei un cafone

Quando si guarda l'ora durante le lezioni

Lei lo fa per apprendere che è già volata un'ora
Tu per disperarti che mancano ancora dieci minuti

Quando si esprimono le proprie opinioni

Lei lo fa perché ha la maturità di arrivare a proprie conclusioni
Tu perché non hai letto una riga dei commenti critici come avresti dovuto

Quando si dimenticano i libri

Lei si merita un + per la sincerità con cui lo ha confessato
Tu un - per la sfacciataggine con cui lo hai ammesso

Quando si fanno 3 errori su 10

Lei ha risposto a 7 domande correttamente
Tu hai tre imperdonabili lacune

Quando si è l'ultimo a consegnare

Lei lo fa perché non finirebbe mai di scrivere
Tu perché spera sempre in un' "illuminazione" miracolosa



La redazione

Redattori: Giulia, Ilaria, Isa, Massimo, Michela Miki,
Vale.

Lay-out: Enea

Coordinatore: Cella Gianni.

P.S.

Se volete far pubblicare articoli scritti da voi, giochi, poesie, racconti, disegni, fumetti o qualsiasi altra cosa vi venga in mente o se semplicemente volete mandarci suggerimenti, impressioni, insulti, potete imbucare tutto nello scatolone che troverete all'ingresso di ciascuna sede, oppure scrivere alla nostra e-mail

giornalino@isisspieve.it

Speciali ringraziamenti al preside. Giovanni Fontana